



QUESTA VOLTA LO FACCIAMO A CASA

NUMERO

17

periodico di informazione sulle attività nell'istituto comprensivo I. Calvino

Aprile 2020

da pag 2

**CONSIDERAZIONI
ED ESPERIENZE
SULLA DIDATTICA
A DISTANZA**

da pag 8

**COME VIVONO
L'EMERGENZA I
BAMBINI DELLA
PRIMARIA**

da pag 14

**COME VIVONO
L'EMERGENZA I
RAGAZZI DELLA
SECONDARIA**

da pag 22

**SEMPRE
UNITI ANCHE
SE LONTANI**

da pag 28

**DAD - NON
SMETTIAMO
DI IMPARARE**

da pag 44

**LE SCUOLE
APERTE NON
SI FERMANO**

da pag 50

**ASPETTANDO
DI RIVEDERCI
A SCUOLA**



NUMERO SPECIALE INTERATTIVO - CLICCA E VAI

Carissimi alunni, insegnanti e genitori dell'Istituto Italo Calvino, in questo periodo così difficile, in cui si sommano disagi logistici dell'isolamento in casa, preoccupazioni materiali, paure per l'immediato e incertezza per il futuro, volevamo contribuire a far sentire a tutti che **la scuola non rinuncia al suo ruolo centrale nella società ma anche nella vita personale di ognuno di noi.**

Abbiamo, quindi, ritenuto doveroso esserci con **il nostro giornalino scolastico in veste speciale**, prodotto come sempre dalla nostra redazione di cui fanno parte oltre a me, le insegnanti Elena Lavezzari, Lorenza Cucchiani, Anna D'Errico e Rosaria Linda Cardì. Tantissime riflessioni si stanno facendo negli organismi istituzionali, negli ambiti preposti alla ricerca pedagogica e anche sui media, su **limiti e prospettive della didattica a distanza**, a partire dall'accentuazione della disuguaglianza nell'accesso alle tecnologie e dalla insostituibilità dell'interazione con i discenti e con il gruppo classe per arrivare alle opportunità offerte dai nuovi strumenti tecnologici.

Sicuramente dobbiamo riconoscere l'impegno straordinario che si è prodotto per realizzare questa possibilità di non considerare tempo perduto per l'apprendimento il periodo di allontanamento sociale forzato. Un impegno che parte dalle risorse messe prontamente a disposizione dalle istituzioni per arrivare ai singoli insegnanti ma anche ai ragazzi e ai genitori che tutti insieme si stanno prodigando per reinventarsi tempi e modi di adempiere al meglio al proprio compito.

Grazie alla partecipazione di tutti, con il coordinamento della Dirigente Scolastica, la nostra comunità sta dimostrando di essere quel villaggio che solo nella sua interezza può educare un futuro cittadino.

Non servono commenti, troverete nelle prossime pagine esempi di questo sforzo incredibile che parlano da soli, e che **non si limitano a potenziare le competenze ma anche a sostenere le relazioni e stimolare le riflessioni di tutti su quanto sta accadendo.**

Come associazione è sempre stato nostro principale obiettivo istituzionale **creare relazioni durature di colla-**

borazione soprattutto di tipo culturale, anche estese al quartiere, e ovviamente ci dispiace moltissimo aver dovuto rinunciare ai nostri **progetti in programma per questi mesi, che consideriamo comunque tutti solamente rimandati all'autunno.** Abbiamo però la soddisfazione di constatare che almeno i gruppi dei ragazzi che fanno musica, inglese e teatro, come anche gli amici delle squadre di basket, continuano le loro attività grazie agli sforzi dei loro insegnanti e allenatori, continuando a sentirsi vicini e riempiendo le loro giornate anche con questi appuntamenti. Più difficile è fare questo per le iniziative per gli adulti, più specificamente rivolte al quartiere ma anche qui ci siamo ingegnati e le chat dedicate sono un modo per comunicarci reciprocamente affetto e vicinanza. **Speriamo quindi di rivederci presto in un grande appuntamento di festa e vi raccomandiamo di seguire scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie e di controllare costantemente il sito dell'istituto.**

*Giovanna Baderna, Presidente
Associazione Genitoriattivi*



DALL'AULA... ALLA "SCUOLA IN UNA STANZA"

Overo tentativi di un'umana connessione

Due settimane fa ho chiesto ai miei alunni di scrivere un testo per esprimere le opinioni e le sensazioni vissute da loro e dalle loro famiglie in questo particolare periodo. Poichè sono un'inguaribile ottimista, pensavo di proporli per il numero da pubblicare a maggio quando sicuramente tutto ciò sarebbe finito. Ora il mio ottimismo sta scemando... Come tutti i colleghi, **da settimane sto mattina e pomeriggio al pc**

per scrivere ai miei alunni, rispondere, correggere, preparare lavori... per me una fatica enorme. **La sensazione di star comunicando con un pc mi inaridisce.**

È vero, da una parte questa modalità di comunicazione dà modo ad ognuno di loro di chiedere spiegazioni, aiuto, di raccontare, o semplicemente dire, come mi è successo, "maestra, questo non è un periodo facile, scrivimi spesso".

Dare l'opportunità a tutti di "chattare" in qualsiasi momento, in alcuni casi, forse, accorcia le distanze... ma è questo il punto: in alcuni casi, perché per altri, per coloro che necessitano maggiormente di una continuità didattica in presenza, il rischio è che avvenga esattamente il contrario, pertanto **la sfida è non lasciarsi prendere da un senso di impotenza e cercare in tutti i modi di dare a tutti la stesse opportunità, né più né meno, cercando di vanificare il meno possibile l'insostituibile socialità che si è costruita e che giorno per giorno cresce all'interno delle aule.**

Insomma, quello che mi manca tantissimo è la "vera" relazione, perché lo sappiamo, **la didattica passa attraverso la relazione individuale e collettiva con gli alunni** (e a volte anche tra gli alunni) Sguardi, sorrisi, occhiate, discussioni, arrabbiature, risate, incoraggiamenti...tanti importantissimi gesti poco probabili con la DAD (Didattica A Distanza). Comunque, se non altro, **questa esperienza darà ancora più valore a quello che è la vita in classe** e questo penso varrà sia per l'insegnante, sia per gli alunni.

*Elena Lavezzari
insegnante scuola primaria*

POTENZA AL CUBO

Una mamma- insegnante ci racconta la sua esperienza di didattica a distanza

"Adoro quel banco, anche se rotto era il mio, sotto gli ho attaccato la gomma da masticare ed ho scritto T.V.B." Mai come in questo momento gli alunni hanno desiderato tornare sui banchi di scuola, accalcarsi davanti ai cancelli, temere per un'interrogazione, arrossire per una figuraccia o gioire per la soddisfazione di un bel voto, aspettare scalpitanti il suono della campana per un urlo liberatorio; trattenere le risate quando il prof spiega; quando l'ora passa in un baleno rapiti da belle parole.

Da quando la scuola si fa da casa ho conosciuto gli insegnanti dei miei figli. **Essere genitore dei miei figli e insegnante "a distanza" equivale ad una potenza al cubo.**

Siamo pronti per partire, dobbiamo scaricare App mai usate; l'attivazione richiede la presenza di un adulto. Il maggiore, con bisogni speciali, anzi specialissimi, da subito ha usato un cellulare registrato a mio nome, pertanto sono risultata presente a tutte le lezioni, e questo succederà fino a che ci sarà motivazione, la sua.

Non ho mai potuto ascoltare con attenzione alle sue lezioni e di questo mi scuso con i docenti, perché avrei potuto, forse, indicargli gli aspetti positivi di questa nuova occasione di incontro. **Per una forma di pudore, non riesco a stare nella stessa stanza,** è la mia, eppure diventa un luogo istituzionale, devo starne fuori! Pur volendo non potrei affiancarlo perché sono con i miei alunni. E intanto Filippo curiosa un po', fa l'appello dei

suoi meravigliosi compagni, chiama a rapporto quelli assenti e quando si assicura che tutti siano al sicuro, abbandona, ma la prof di Italiano non fa neanche in tempo a salutarlo.

A casa siamo in tre a collegarci nello stesso tempo: chi nell'aula virtuale di Italiano, chi in quella di Inglese, il minore sulla piattaforma di Edmodo che riascolta la lezione di Geometria. Tentiamo di stare in ambienti diversi, ma abitando in appartamento, capita di aprire le porte delle stanze ed ecco che le voci si intrecciano: "Raga, sono Filippo, raga sono Filippo" e si capisce che gli hanno spento il microfono perché sta disturbando la lezione. Se mi incontra, dice di essere in pausa, prima di riprendere la lezione, poi si scopre che è entrato ed uscito dall'aula nella sua classica modalità di egocentrismo, in cui crede che tutto ruoti intorno ai suoi interessi, pertanto se l'insegnante di Matematica parla del diametro, Fil chiude il cerchio e saluta! Io devo rientrare in aula e Filippo tira un respiro di sollievo.

A volte succedono cose inattese: le voci dei prof di Frigia entrano nella mia scuola, i miei studenti intercettano ospiti inattesi alle mie spalle, files scaricati da Edmodo per la quinta primaria finiscono nella mia aula virtuale di prima media... fortunatamente ci sono alunni che hanno bisogno di ripassare!

Gli spazi privati diventano pubblici, nonostante le mie suppliche, il maggiore si mostra in pigiama, l'altro non si preoccupa di stare in mutande, tanto spegne la telecamera! Perdi le staffe, poi scoppi a ridere.

Cerchi di tenere la casa in ordine, ma è troppo tardi, hai dovuto stampare le schede, rileggere il tema del più piccolo dove hai trovato un mucchio di errori, sempre gli stessi; preparare il pranzo anche se sono le 9, l'odore di sugo si mischia con quello del latte bruciato, non hai potuto farti la doccia perché uno dei due deve dormire i capelli, ti specchi ed anche i tuoi ricci hanno la forma del divano, allora ti metti un turbante in testa e finalmente entri in classe sorridente. Tutti seduti, porte chiuse, si inizia.

Se penso al numero di ore di auto-formazione, di prove fallite e tensioni accumulate, sommate ai bisogni di ogni famiglia, non posso che condividere con i maestri e con i professori dei miei figli la mia esperienza.

Alcune cose della didattica a distanza non potrò mai dimenticarle. Ad oggi non ho ancora una storia veramente significativa dell'esperienza da insegnante, se non **la puntualità e la compostezza dei miei alunni** che mi sbalordisce, quanto invece quella della didattica a distanza dei miei figli.

Hanno pianto in tanti per un video a più voci in cui una professoressa, complice il suo compagno che interpreta il virus, sfruttando i pochi momenti di disponibilità a distanza, cattura parole che esortano i compagni a rispettare le regole anti-contagio.

Pomeriggi trascorsi con un'altra professoressa a cercare un punto nel piano cartesiano, altri a cantare a squarciagola le canzoni di Jovanotti per dare pace ad un alunno che interagisce solo quando l'emotività riesce ad abbattere il vincolo dello schermo. Ricorderò le lezioni a tutte le ore, pur di alleggerire situazioni complicate. Cosa dire degli educatori? Disturbati a pranzo e nelle ore di studio, perché un solo pensiero è prevalente sugli altri e l'impulsività non può essere contenuta.

Ricorderò le voci pacate della maestra che non si spazientisce nonostante le provocazioni di alcuni alunni; gli esercizi interattivi a tempo, troppo limitato per un bambino, che diventano una sfida alla ricerca dei pulsanti sulla tastiera; tanti errori segnati in rosso, prima che il mio secondo figlio, capisse che il computer non può interpretare, tenere conto di, valutare qualitativamente. Pronatamente le maestre rimediano alla rigidità del computer e commentano calorosamente. Ricorderò le crisi isteriche intervallate a risate sonore, le notti insonni tutti schiacciati davanti alla TV e la mattina con gli occhi gonfi l'appuntamento con MEET.

TORNARE A ESSERE UNA CLASSE

"SCUOLE CHIUSE PER UNA SETTIMANA"

Appena saputa questa notizia non potevamo nascondere la nostra felicità. Poi man mano la situazione si è aggravata e le settimane sono diventate due, poi tre.... Poi è arrivata una pioggia di decreti, che non ci permettevano più di uscire di casa, andare a lavorare... A quel punto nessun ha potuto nascondere, anche se picco-

la, la sua voglia di tornare a uscire di casa, vedere amici, professori e parenti e, anche se in un futuro ci potrà sembrare strano, di tornare a scuola. Abbiamo provato ad ammazzare il tempo con videogiochi, compiti e quant'altro, **ma mancava quel pizzico di allegria che la scuola ci dà anche se non lo avvertiamo.**

I nostri professori allora hanno pensato di provare a sostituire, anche se in parte, la scuola con la didattica a distanza.

E' qui che durante la prima videolezione abbiamo avuto tutti la sensazione di essere di nuovo una classe anche se ognuno era nel proprio studiolo, era come essere tornati in aula a sperare come non mai che la campanella suonasse, eravamo tornati una classe per combattere questo virus.

Giorgio Chiesa - 2ªA Frigia



...segue dalla pagina precedente

E non dimenticherò i lunghi silenzi delle chat di classe alternati a momenti di euforia collettiva; quando certa di poter riposare ti accorgi che sono stati caricati altri compiti... l'alimentatore del computer si sta rompendo quindi in attesa che Amazon te ne consegni uno nuovo, non osi nemmeno spegnerlo!

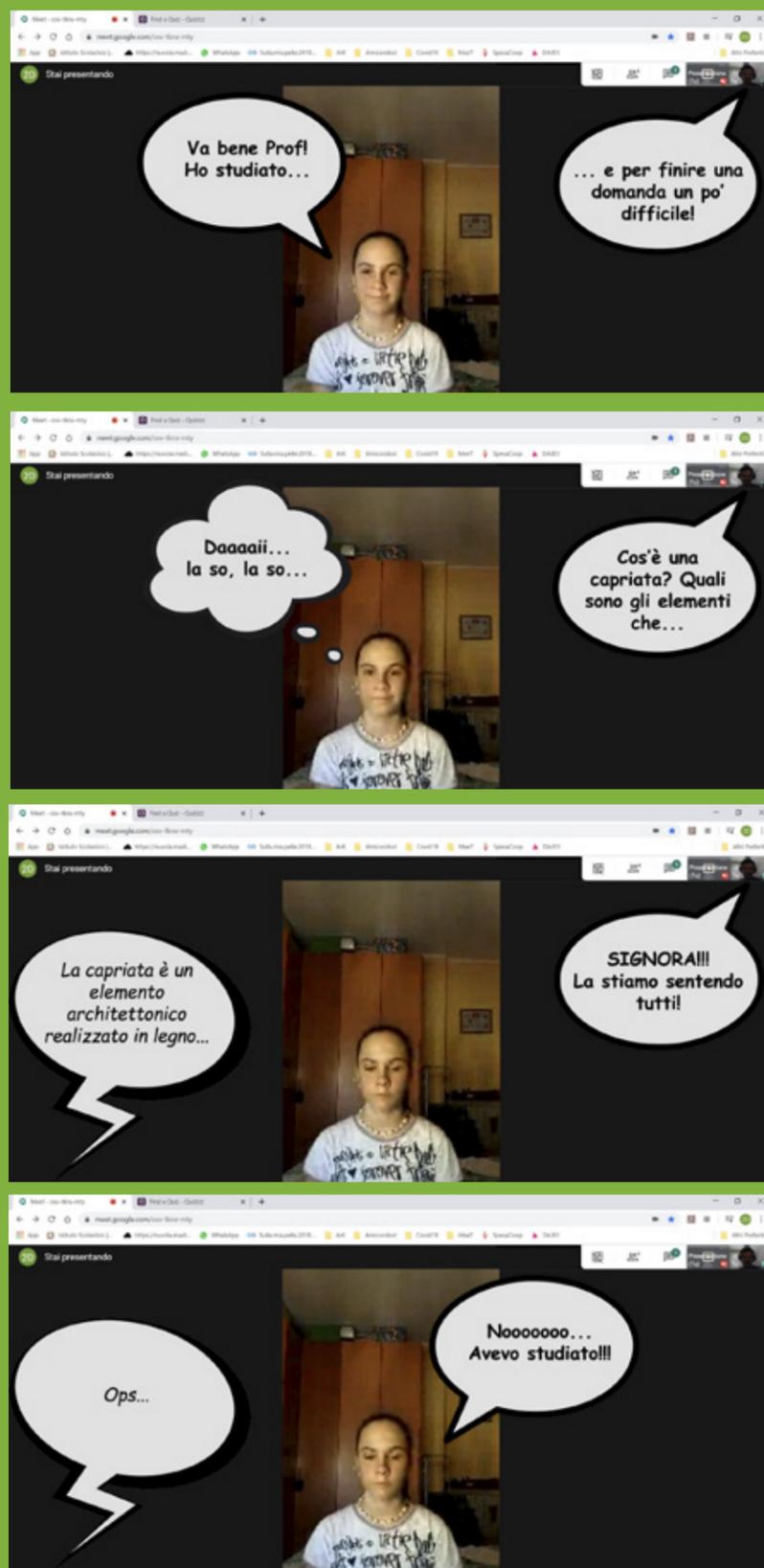
Le contraddizioni a cui abbiamo esposto i nostri figli e i nostri alunni: quello che non si poteva fare ieri, oggi è auspicabile soprattutto sul piano tecnologico, quello che era consigliato, oggi è vietato. **Dovremmo attrezzarci per rimediare alla mancata coerenza!**

Quanta responsabilità nelle azioni degli insegnanti! **Oggi più che mai le famiglie riscoprono il potere dell'educazione,** ripongono piena fiducia nelle figure istituzionali che ogni giorno entrano nelle loro case per raggiungere i loro figli, e gli affidano non solo l'istruzione, ma la formazione della persona nel suo complicato intreccio.

Presto o tardi torneremo alla normalità e nei colloqui con i maestri, professori e con gli educatori non sapremo come esprimere la gratitudine che gli è dovuta per tanta professionalità, compostezza, competenza e soprattutto per l'umanità, che ha riempito queste lunghe giornate di veri contenuti.

Per rompere il ghiaccio potremo sempre complimentarci per quel bel pigiama!

Fiorella Iorio



DAD, VERA LEZIONE?

Insegnare a moderata distanza



VIDEO LEZIONE: TRUCCATA E PETTINATA SOPRA, IN PIGIAMA SOTTO



DAD, un'altra sigla che si aggiunge alla lista di cui è si è riempita la scuola degli ultimi anni e di cui sicuramente nessuno sentiva la mancanza!

Una sigla che sta ad indicare, per chi ancora non lo sapesse, la cosiddetta didattica a distanza, attività nuovissima alla quale ci siamo dovuti adattare tutti, insegnanti, alunni e loro malgrado anche genitori.

Grazie al collegamento con la webcam ci si può vedere in volto, magari tentando di nascondere il pigiama.

Grazie al microfono possiamo salutarci e parlare tra noi.

Grazie al monitor del pc possiamo avere una lavagna e fare le lezioni.

Grazie alla piattaforma possiamo essere disponibili e rispondere alle domande, interrogare e correggere i loro compiti.

Eppure c'è qualcosa di innaturale nel rapporto creato dalla DAD.

DAD un termine che è già per sé un paradosso: perché è il modo per in-

segnare ed apprendere **nonostante la distanza, mantenendo la distanza ma allo stesso tempo accorciando la distanza.**

Chiaro, no?

DAD è tutto quello che non avremmo voluto perché ogni insegnante sa che non si impara, se non ci si conosce: non ci si conosce se non si stabilisce una relazione: non ci si relaziona se non si ha modo di condividere.

Condividere anche un'aula, un'ora di lezione, uno sguardo, uno scambio di parole, un confronto.

Con la DAD il rapporto con la scuola, con gli altri, con il mondo è invece filtrato dal freddo schermo di **un computer, che ci offre una sorta di illusione,** una lente opaca che distorce le immagini e offusca la vera relazione. Schermo che invece ora è diventato così importante, perché è l'unico strumento in grado di unire.

Che cosa infatti avremmo fatto se non ci fosse stata la DAD?

DAD in questa situazione surreale

di emergenza è ciò che salva la scuola e che ci fa sentire ancora comunità: è il mezzo con cui possiamo ancora mantenere l'impegno di prenderci cura degli altri e che dà senso alle nostre giornate.

DAD è ricca di opportunità e piena di limiti, e questo lo sappiamo tutti.

Ma è anche vero che **dietro la DAD ci siamo noi, tutti noi, con il nostro carico di umanità.**

Alla DAD siamo tutti riconoscenti, ma non vediamo l'ora di ritornare tra i banchi di scuola a guardarci negli occhi, a darci la mano, a ridere e scherzare, a gridare e sbadigliare.

Non vediamo l'ora di **mettere la DAD in un cassetto, per tirarla fuori solo quando ne avremo voglia.**

Gli insegnanti del dipartimento di lettere



IL MIO ANELLO TEMPORALE

Come può un'emergenza cambiare la scuola

È ora di andare a dormire, magari leggi un libro, pensi un po'...poi spegni la luce. Quando ti svegli al mattino non c'è confusione fuori, le macchine che passano sono poche e senti gli uccellini che cinguettano (probabilmente cantano sempre, ma il loro canto è coperto dal rumore della strada). Capisci se è lunedì perché passa il camion dell'immondizia, altrimenti...che giorno è oggi?

È così che ti svegli, tutti i giorni dal 24 febbraio. Da quando la pandemia è scoppiata e tante persone si sono ammalate. Da quando ci hanno detto "tutti a casa". Ho appena visto un film, Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali.

Storia di bambini particolari, orfani, dotati di poteri straordinari, scampati alla tragedia della Seconda guerra mondiale, tenuti in vita e al sicuro in

una casa segreta nel Galles, in un anello temporale e protetti dall'essere cacciati dagli Spettri e dagli spiriti Vacui.

La scuola è chiusa, io e mio fratello a casa, i miei genitori a casa. Al mattino c'è la sveglia e in un secondo sono in piedi, faccio le scale, la colazione, mi lavo i denti, **accendo il computer, e comincia la lezione, ma non è una lezione come tutte le altre.**

La Prof è su uno schermo, i tuoi compagni non li vedi, non puoi interagire con loro, non li puoi toccare, perché la scuola ora è Online.

Come sarebbe la scuola se fosse sempre così? Non lo so, molti alunni la preferirebbero, perché la cartella di 15 kg, la sveglia presto, e tutte le cose "brutte" della scuola contribuiscono a stancare.

Ma la scuola è solo questo? A scuola si passa la maggior parte del tempo, un tempo prezioso che

non ti lascerà solo l'istruzione ma anche tanti bei ricordi. E io li vorrei avere quei ricordi un giorno.

Tutto si è un po' fermato, ma dobbiamo essere coraggiosi ed imparare a stare un po' da soli e fare a meno delle nostre abitudini. Il giorno finisce con la cena e molto spesso un film (tanto la sveglia al mattino è posticipata!) e comincia con il computer (ormai sempre aperto sul tavolo) e la mia classe virtuale. Nel frattempo siamo passati all'ora legale.

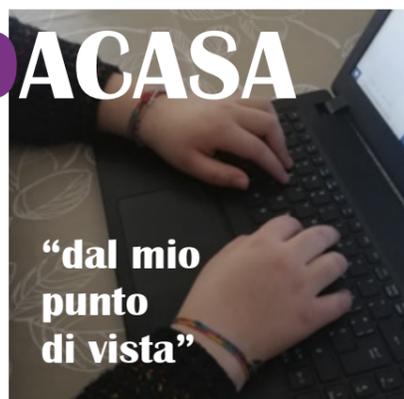
Tutto si è fermato, ci siamo dovuti fermare, ma io, come nel film, nel mio "anello temporale" mi sento protetto.

Immagino già il giorno in cui si potrà uscire - saremo forse in maglietta e pantaloni corti e avremo un sacco di cose da raccontarci!

Filippo 2^aE

#IORESTOACASA

Quando mi hanno comunicato che si doveva stare a casa per contrastare la diffusione del virus, non credevo fosse così grave la situazione, ma credo che questa percezione l'hanno avuta molti adulti ma soprattutto noi ragazzi. All'inizio ho pensato che stare a casa sarebbe stato bello e credo non sono stata l'unica a dire WOW!!!!... ma col passare dei giorni e guardando i vari TG, mi sono resa conto della gravità del virus, che è anche fortemente mortale, mi resterà in mente per sempre, quell'immagine di file immense di camion militari, con dentro persone che il virus ha portato via e immagino la sofferenza, per la perdita di nonni, padri, madri, figli dei loro familiari. Un aspetto



"dal mio punto di vista"

che mi ha colpito molto è che questi defunti, non hanno potuto vedere, abbracciare e ricevere un ultimo saluto dai propri cari neppure ricevere un degno funerale, cerco di reagire pensando a delle piccole cose che possono essere positive, per esempio vivere di più la propria casa, la propria famiglia, sentirsi più riposati e rilassati non avendo molti

orari da seguire, poi ho pensato all'abbassamento dell'inquinamento atmosferico in quanto il traffico si è ridotto in modo drastico.

Per quanto riguarda il modo diverso di vivere c'è una frase che dice "ci si abitua a tutto".

Anche se non amo molto uscire comunque **mi manca la scuola quella vera quella che tocchi con mano, che vivi giorno dopo giorno con tutte le emozioni che può dare, le lezioni online mi piacciono, ma non è la stessa cosa che vivere le cose, mi mancano le emozioni che si vivono e non si vedono da un PC,** le mie compagne le vedo sempre con le video chiamate e attraverso le lezioni, ma spero al più presto di tornare alla normalità quella normalità che ritenevo scontata e non apprezzavo. **ANDRÀ TUTTO BENE!!!**

Ana 3^aA

NOI CI SIAMO

E quello che non ci è possibile fare è solo rimandato ad altri tempi o altre forme.

Speravamo in una risoluzione più rapida dell'emergenza ma purtroppo dobbiamo fare i conti con la realtà. Da anni sentiamo dire che la scuola italiana è arretrata dal punto di vista tecnologico rispetto ad altri paesi europei e in questi giorni si ipotizza che questa emergenza possa dare un impulso ad un necessario sviluppo in questo senso. E' sicuramente vero ma non possiamo pensare che in una imprevedibile situazione di emergenza ci si possa inventare su due piedi un modo diverso di fare scuola. **Tuttavia ci stiamo provando tutti con enorme sforzo,** insegnanti, alunni ma, soprattutto per la primaria, anche i genitori cui vengono richieste presenza, disponibilità e domestichezza con le nuove tecnologie.

Alcuni progetti di musica e di danza che avevamo finanziato per la scuola di primo grado slitteranno per riprendere nel prossimo anno scolastico in accordo con gli insegnanti, mentre **alle medie stanno continuando, anche se in tempi dilatati, i laboratori per la certificazione KET di inglese e per il gruppo teatrale LIGHT-UP.** Alla primaria il progetto di potenziamento linguistico per l'inter-classe quarta è ripreso sempre con la stessa modalità dello Storytelling, con le avventure di "Mr and Mrs Twits" di Roald Dahl.

Senza voler appesantire il tempo che i ragazzi stanno passando davanti a computer e cellulari abbiamo anche fatto il massimo possibile per conservare gli impegni extracurricolari di musica, inglese e teatro, grazie soprattutto alla professionalità e passione dei

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

"VICEVERSAMENTE"
Ci siamo divertiti a realizzare questo video su un rifacimento, adattato alla situazione, di "viceversa", un brano di Francesco Gabbani.

Riconoscerete tante facce note. E' il nostro augurio per tutti lo trovate su www.genitoriattivi.it **BUONA VISIONE**

nostri partner, **non limitandoci a dei semplici tutorial ma mantenendo l'interazione con gli studenti.**

Questo perché crediamo che questi corsi abbiano anche una valenza educativa più ampia e che **sia importante non permettere che l'isolamento spenga i nostri interessi, ci disabitui all'impegno e allo studio e ci faccia perdere i contatti sociali che riempivano le nostre giornate.** Troverete notizie su queste attività nelle pagine dedicate a SCUOLE APERTE

Abbiamo preparato anche questo numero speciale del giornalino perché la scuola c'è anche in questo frangente ed è importante sentirla vicina.

Ci siamo impegnati ma ci manca mol-

to il ritrovarci a scuola, quella realtà per la cui bene tanti di noi erano coinvolti in progetti impegnativi, dai banchetti antimafia alla marcia mondiale per la pace, dal volontariato per la CIVILWEEK e la ristrutturazione dell'aula teatro agli spettacoli teatrali e i concerti di fine d'anno, dai film su mafia e 8 marzo al 2° cabaret di Diegoli per finire con la tradizionale festa della scuola. Inoltre erano stati organizzati i CAMP ESTIVI sportivo e in inglese. Tante di queste cose si possono rimandare o riprogettare, ci adatteremo alle situazioni. **Appena sarà possibile noi ci saremo per ricreare nella sua interezza la nostra realtà di SCUOLA APERTA.**

Il direttivo dell'associazione Genitoriattivi



DICIAMOCI TUTTO...

“osservazioni, impressioni, emozioni di questi giorni...”

disegni: “Un abbraccio virtuale” degli alunni di 4ªA - plesso Mattei

In questi giorni si sente molto parlare del coronavirus, una forma influenzale nata in Cina e che si sta espandendo in tutto il mondo. Da qualche settimana è arrivata in Italia e sta provocando la morte di molti anziani affetti, già da prima, da patologie respiratorie e cardio-vascolari. Per far fronte a questa emergenza sono state chiuse chiese, oratori e scuole; anche molti adulti sono rimasti a casa dal lavoro o facendo smart-working. **Secondo me la gente è molto preoccupata, lo si capisce dal fatto che le strade e i mezzi pubblici sono molto meno frequentati.** Gli esperti che parlano alla televisione raccomandano di osservare le norme igieniche, anche se si tratta di una forma di influenza.

Io, come bambino, non sono molto preoccupato però rispetto i consigli fatti dai medici e dagli esperti.

La mia nonna paterna mi ha raccontato di una malattia simile, scoppiata tanti anni fa, che aveva provocato la morte di moltissimi anziani. Questa malattia si chiama SARS

Alberto 5ªB



La scuola è chiusa da un po' di giorni per un'influenza, **questi giorni per me sono un po' divertenti e un po' stancanti.** La mattina io e i miei usciamo per andare al parco e torniamo per pranzo, io ho imparato anche ad andare in bici.

La televisione parla solo del coronavirus e dice che bisogna rispettare delle regole per non ammalarsi: lavarsi spesso le mani, non toccarsi naso e bocca con le mani, se si deve tossire coprirsi il naso e la bocca con fazzoletti monouso, mantenere un metro di distanza con le altre persone, non dare strette di mano, non baciare le persone e non andare in posti affollati, se si sentono i sintomi non recarsi al pronto soccorso, ma chiamare il proprio medico.

Questo virus si contagia facilmente da persona a persona, se tocchi un oggetto con le mani sporche l'oggetto tiene il virus per qualche mese, dipende anche dalle superfici. Le persone anziane con parecchi problemi potrebbero essere in pericolo di vita. I bambini sono un trasporto del virus, ma a loro viene un semplice raffreddore. Anche gli animali possono averlo.

Alessia 5ªB



Da quando è partito l'ordine di restare in casa, nei primi giorni, **i supermercati erano semi vuoti ed eravamo molto preoccupati perché non potevamo comprare molto. Questo periodo non lo prendo con leggerezza, ho un sacco di paura.** A volte gioco per divertirmi un po' e per tranquillizzarmi. **Mio papà va tutti i giorni al lavoro fuori città e io ho paura che si prenda il coronavirus, secondo me non lo prenderà.**

Io quando vado in camera mia faccio finta che non mi interessa il telegiornale, ma io lo ascolto visto che è interessante e per sapere quanti contagi ci sono in Italia e quanti morti.

In questi giorni stiamo facendo molte compere, perché c'è la coda per entrare nei supermercati e per non restare troppe ore in fila la mamma compra un po' più del solito.

Stiamo cercando di restare in casa, come dice il presidente del consiglio, ma a volte usciamo a fare qualche passo. Di solito la mamma ci manda sul balcone quando c'è il sole, così ci scaldiamo e respiriamo un po' di aria fresca. **Il fatto di stare in casa mi sta stancando. Mi mancano molto i miei amici. Speriamo che finisca presto.**

Alessandro M. 5ªB

Ormai sono molte settimane che le scuole sono chiuse, prima in alcune regioni, poi in tutta Italia per colpa del CORONAVIRUS. Questo è un virus che attacca le vie aeree e che può far

venire una polmonite. All'inizio può sembrare una semplice influenza, ma è molto più di questo perché è contagioso. I sintomi del virus sono: febbre, tosse, raffreddore; a rischio sono gli anziani e le persone con difficoltà respiratorie, ma ormai, come mi dicono i miei genitori, lo siamo tutti a rischio ed è per questo che è importantissimo seguire le regole che ci vengono date dal nostro governo. In famiglia discutiamo sulla situazione degli ospedali; **papà mi dice sempre che, in questo periodo, devo fare attenzione anche a non farmi male, perché gli ospedali sono pieni e i medici e gli infermieri sono molto occupati, agitati e, lavorando tante ore, stanchi.**

Nel corso di questa emergenza si è scatenata la caccia al cibo e ai disinfettanti, i prezzi di certi prodotti sono arrivati alle stelle ed **io credo che chi aumenta i prezzi approfittando della situazione, sia un truffatore.** I miei nonni, che vivono in Umbria, sono molto preoccupati e noi, per non correre rischi, non siamo andati più a trovarli. **Siccome non vedevo l'ora di vederli, mi sono sentito triste e dispiaciuto, ma ho capito che bisogna stare attenti e rispettare tutti.**

Alessandro L. 5ªB



È da tante settimane che stiamo a casa per il coronavirus, questo virus infetta soprattutto le vie respiratorie. All'inizio mi sembrava una semplice influenza, ma no, non è una semplice influenza, è molto contagiosa e si diffonde molto velocemente. **Adesso le mie giornate sono veramente cambiate perché sto più attenta alle cose che faccio, per esempio prima un abbraccio non lo consideravo neanche, ma adesso si,**

oppure prima, quando starnutiva una mia amica, le dicevo “salute!”, adesso invece mi viene voglia di allontanarmi. Ogni volta che accendo la televisione sento parlare di questo virus, dicono di non uscire di casa e tante altre cose. **Oggi avevo voglia di andare a divertirmi con le mie amiche, ma non posso, sia per il mio bene che per il bene degli altri, in modo che questo virus passi. Ho paura per i miei genitori e per i miei nonni. Non vedo l'ora che finisca tutto questo, spero che si trovi una cura.**

Clarissa 5ªB

In questi giorni mi annoio ma mi diverto anche. Restare chiusi in quarantena non è un'esperienza del tutto brutta. Mi annoio quando non so cosa fare e quando faccio i

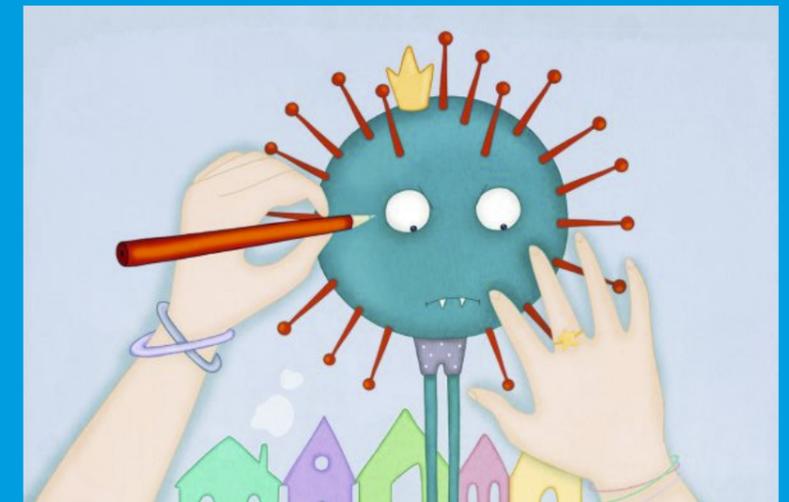
compiti, ma mi diverto quando di sera giochiamo con i giochi da tavolo o guardiamo tutti insieme un film. All'inizio ero contenta che la scuola chiudeva perché avevamo solo tre giorni di vacanza per il carnevale, ma quando ho sentito la notizia che la scuola sarebbe rimasta chiusa ancora un mese, ero triste.

Mia madre va ancora al lavoro, prima avevo paura che prendesse il coronavirus e ce lo attaccasse, ma poi ho letto una storia con mia mamma “Storia di un coronavirus” e mi sono tranquillizzata perché ad un certo punto la storia diceva che non prendeva di mira i bambini e che se si ammalano guariscono presto.

Mi mancano i miei amici e voglio tornare a scuola.

Emma 5ªB

“STORIA DI UN CORONAVIRUS” Il racconto citato da Emma



<https://www.policlinico.mi.it/coronavirus-spiegato-a-bambini-e-adolescenti#Storia-di-un-coronavirus>

Questo racconto – già online sul sito del Policlinico di Milano **anche nella versione in simboli per i bambini con disabilità** – è stato scritto dalla **psicologa e psicoterapeuta** dell'Unità per la Disabilità Complessa e le Malat-

tie Rare del Neurosviluppo della UONPIA della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Francesca Dall'Ara e illustrato dall'illustratrice comasca, Giada Negri, in collaborazione con il Policlinico di Milano.



COME STANNO VIVENDO L'EMERGENZA CORONAVIRUS I BAMBINI DELLA PRIMARIA

Dal 24 Febbraio le scuole sono chiuse a causa dell'epidemia del coronavirus che è un'influenza che fa morire molti anziani. I medici, per proteggere la nostra salute, ci hanno lasciato a casa da scuola soprattutto in Lombardia dove ci sono le cosiddette "zone rosse" che si trovano più o meno a 10 chilometri da Milano. Le giornate sono ripetitive perché ogni giorno faccio le stesse cose: prima i compiti, poi gioco con il cellulare con un'app chiamata len's word, questo è un gioco ad ostacoli, per vincere devi terminare un concorso in un determinato tempo. La sera, dopo cena, guardo la televisione fino alle 22.30. **I primi giorni avevo tantissima paura, adesso non mi preoccupo più di tanto perché, dopo aver sentito tante volte le notizie alla TV, ormai mi sono abituata.** Non pensavo che potesse succedere una cosa del genere, perché non sapevo che esistessero tali epidemie, ma poi mio papà mi ha detto che in passato era già successo. Adesso forse questa malattia si trasmette in modo più facile perché il mondo è molto più collegato rispetto ad una volta.

Anche mia nonna mi ha raccontato che nel 1958 ci fu un grande contagio quando si diffuse l'influenza asiatica", nell'azienda in cui lavorava chiusero lo stabilimento perché tutti avevano la febbre e alla fine, pur essendo solo in tre nel suo ufficio, si ammalò pure lei. Anche quella volta tanti anziani morirono, l'influenza non fu leggera e in tutto il mondo si diffuse il contagio.

Eleonora 5ªB



Il coronavirus è cominciato ad espandersi in Lombardia nel week-end del 22-23 Febbraio quando ero via da Milano con gli scout. I nostri capi non



ci han detto niente di quello che stava accadendo, ma ci facevano lavare le mani molto spesso. Quando sono tornato i miei genitori mi hanno detto della chiusura delle scuole. Le regioni colpite sono maggiormente al nord, soprattutto in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.

Secondo me i presidenti di queste regioni hanno fatto bene a chiudere le scuole per due settimane per precauzione. Mio papà mi ha raccontato che in passato c'è stato un virus simile al coronavirus che si chiamava sars, ma non è stato così allarmante, non sono state chiuse le scuole e le attività sportive. **Mi dispiace non poter andare a scuola e a calcio perché mi mancano i miei migliori amici. A casa mi annoio perché posso solo leggere o giocare, ma a me piace stare all'aperto.** Per passare il tempo ho fatto anche i compiti che le maestre mi hanno assegnato. Sabato 29 Febbraio, per staccare un po', con la mia famiglia ho fatto una gita a Liguria a Noli dove ho incontrato "Federico says". **Io sono sempre aggiornato sulle notizie perché guardo sempre il telegiornale, anche se ho un po' di paura quando sento parlare del contagio perché temo di ammalarmi o che si ammalino un mio parente.**

La domanda che mi pongo è: perché l'Italia ha tanti focolai? Secondo me perché qualche cinese è venuto in Italia ed ha diffuso il virus.

Filippo 5ªB

Esattamente due settimane fa c'è stato il primo caso di coronavirus e, da allora in poi si è espanso in tutta Italia, maggiormente in Lombardia, infatti siamo arrivati quasi a 4000

contagi.

Dal 24 Febbraio le scuole sono chiuse in Lombardia e in altre regioni e da pochi giorni nel resto d'Italia.

A causa di tutto questo la vita della mia famiglia è cambiata: usciamo poco, evitiamo i contatti con gli altri, stiamo in casa.

I primi giorni pensavo "Che bello, non si va a scuola!" poi la mia vita è diventata noiosa un continuo dejavu tra mangiare, giocare e studiare. In questi giorni a casa mia si guarda tanto il tg. A sentire tutte queste notizie ho un po' di paura per come sarà il futuro se peggiorerà, però non bisogna avere paura perché tutti dobbiamo pensare più positivo, che finirà tutto presto. O almeno spero. Ho chiesto ai miei genitori se avevano già vissuto questa esperienza e loro hanno detto di no, **anche per loro è una nuova esperienza, nonostante ciò cercano di tranquillizzarci. Spero che tutto questo finisca presto per rivedere i miei compagni e le maestre perché mi sento un po' solo.**

Ludovico 5ªB



Nelle ultime settimane siamo rimasti a casa per l'emergenza coronavirus. Per fortuna a Milano non ci sono così tanti contagiati come nel Lodigiano, dove è scoppiata l'epidemia.

All'inizio pensavo che chiudere tutto fosse un po' esagerato, però era l'unico modo per contenere i contagi. Il virus colpisce soprattutto gli anziani, per questo motivo io e la mia famiglia siamo un po' preoccupati per i nonni, soprattutto quelli che vivono in Lombardia, dove c'è stato il focolaio. Per fortuna non si è sviluppato principalmente a Milano o in provincia di Varese, dove vivono



i nonni materni. **Siamo particolarmente preoccupati per la nonna Lina che ha il diabete e quindi è più a rischio,** ma fino ad ora nessuno dei miei familiari ha contratto sintomi legati al coronavirus.

L'ultima decisione presa dal governo è stata quella di chiudere la Lombardia e alcune province per evitare la diffusione.

Io non sono particolarmente spaventata. Ovviamente bisogna stare attenti e prestare molta attenzione all'igiene.

Io penso che noi italiani, soprattutto qua in Lombardia, dobbiamo restare a casa per la maggior parte della giornata. Deve uscire solamente un familiare o al massimo due alla volta. Nel mio caso abito di fronte alla nonna paterna perciò uno dei miei genitori potrebbe uscire e comprare le cose che servono, come il cibo, l'acqua e i medicinali per noi e, se ne ha bisogno, anche per la nonna.

Se ci si vuole sfogare un po' si può uscire magari uno o due volte a settimana per andare al parco. Ovviamente però non bisogna andarci frequentemente perché, se tutti ci andassero ogni giorno, il contagio potrebbe diffondersi comunque.

Quindi le poche cose da fare sono: lavarsi le mani, non bere dal bicchiere degli altri, stare il più possibile in casa e non toccarsi con le mani bocca, occhi e naso quando si è in giro.

I miei genitori mi raccontano che nel 2009 ci fu un virus detto anche influenza suina, non fu così devastante come il coronavirus, infatti non chiusero tutto come adesso. Un'altra fu

la Sars nel 2003 da cui proviene il coronavirus, ossia il SARS-COVID 19. Non chiusero quasi niente perché, pur essendo letale per le persone che presero questo virus, fu però contenuto.

Speriamo che riusciremo anche ora a contenere questo virus. Io non credo che torneremo a scuola il 3 Aprile anche se lo spero. Inizialmente non mi dispiaceva così tanto rimanere a casa tutto il giorno, ma sinceramente adesso mi annoio un po' e tornare a scuola non mi dispiacerebbe.

Matilde 5ªB



Le scuole sono chiuse da tanto tempo per una emergenza sanitaria: epidemia da coronavirus, è un virus molto piccolo e pericoloso, si riesce a vedere solo con il microscopio.

La situazione peggiora ogni giorno e ogni settimana, dal numero dei contagi riferiti dal telegiornale. La nostra regione Lombardia è in quarantena come tante altre regioni d'Italia.

Si esce solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità, come fare la spesa o andare in farmacia o per motivi di salute. Questa è la situazione generale.

Io sono sempre a casa a fare i compiti



ti, aiutare la mamma a cucinare, giocare, guardare la televisione.

Le giornate sono molto pesanti, speriamo che tutto questo passi in fretta, speriamo di tornare alla normalità: praticare sport, andare a fare la spesa senza mascherina e senza fare la fila, fare passeggiate ecc...

Spero che l'Italia riesca a trovare la cura per questo virus, come la Cina che sta tornando alla normalità dopo una lunga battaglia.

Sara 5ªB



Dopo essere stata a casa influenzata, durante il week-end ho scoperto di dover stare a casa ancora per il virus. **Per alcune persone sembra la fine del mondo, invece per me è un semplice virus quindi passo le mie giornate come se non fosse nulla.**

Molte persone non capiscono ancora il motivo di questa "vacanza" finché non è stato detto che si deve rimanere a casa un'altra settimana.

Più avanti si pensa che allungheranno l'anno scolastico, quindi al posto di morire per i virus, moriranno per il caldo!

Stephany 5ªB



GRAZIE

Queste poesie e disegni sono dedicati a tutti i medici e gli infermieri che stanno lavorando per sconfiggere il Coronavirus.

Siete grandi

Grazie per quello che fate,
un applauso vi meritate.
Quel mostriattolo sconfiggerete
e un grande abbraccio vi guadagnerete!
Michela IV^a S. Uguzzone

Coronavirus

Il Coronavirus è presente
e sta contagiando tutta la gente,
uscire di casa non dobbiamo
e a scuola non andiamo.
Fare sport evitiamo
e agli amici solo telefoniamo.
Noi a casa ci annoiamo
perché cosa fare non sappiamo,
ma voi medici siete coraggiosi
e noi di voi siamo orgogliosi
perché voi non vi arrenderete
e il virus sconfiggerete.

Emma IV^a S. Uguzzone

Bravi e coraggiosi

Voi medici siete davvero bravi
trovate le cure per i malati più gravi
e anche se il Coronavirus vi fa dei brutti scherzi
voi di certo non vi sentite persi.
Poi ci siete voi infermieri
che siete coraggiosi come dei veri guerrieri.
Ringrazio tutti per quello che fate
visto che senza sosta a lavorare continuate.

Alice IV^a S. Uguzzone

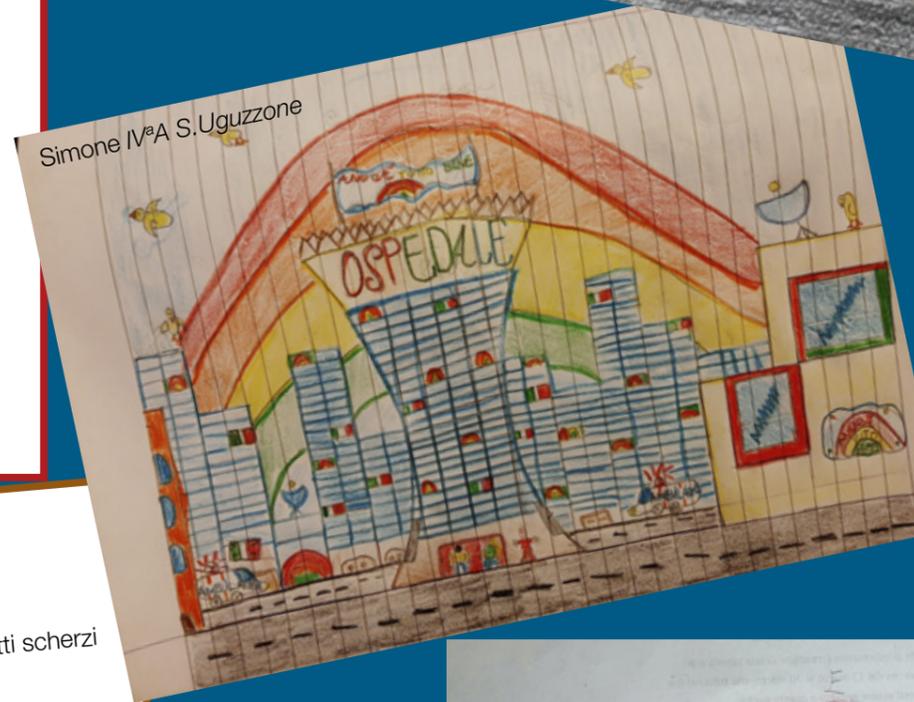
Vi ringraziamo

State studiando e state lavorando
Per noi che ci stiamo preoccupando
Grazie per ieri, grazie per oggi, grazie per domani...
Vi batteremo sempre le mani.

Michela IV^a S. Uguzzone



Davide IV^a S. Uguzzone

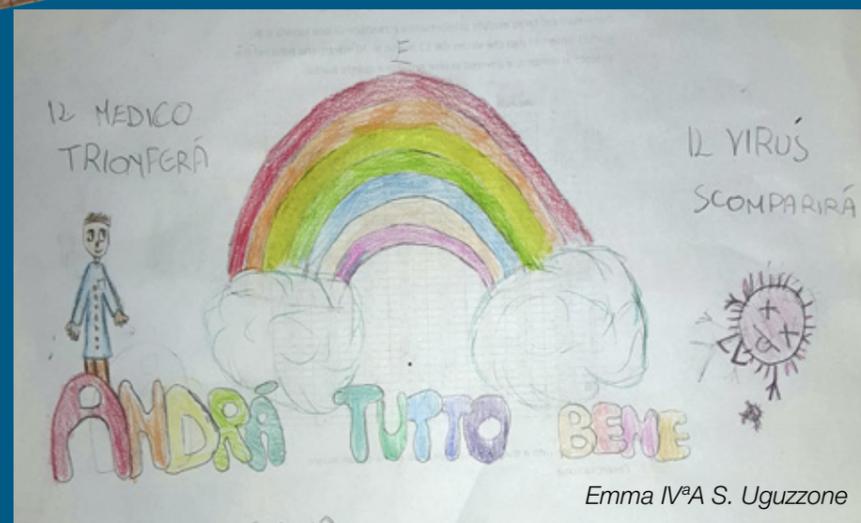


Simone IV^a S. Uguzzone

Pace

Il medico paura non ne ha
e il virus sconfiggerà
la pace tornerà
e il mondo si calmerà.
A scuola si rientrerà
gli amici si rivedrà
il medico trionferà
e il virus scomparirà.

Emma IV^a S. Uguzzone



Emma IV^a S. Uguzzone

UNA MAMMA IN CORSA



Per essere felice basta la normalità'

Buongiorno, provo a descrivervi la mia esperienza di infermiera di Terapia Intensiva con i pazienti affetti dal Coronavirus (Covid19). Mi chiamo Maribel Villalobos, sono nata in Colombia e vivo a Milano da 30 anni, perciò sento questo paese come se fosse il mio.

Sono mamma di due bambine studente di questa scuola, che come i loro compagni ed amici stanno soffrendo questa situazione.

Lavoro come infermiera nelle sale operatorie dell'Ospedale Multimedita ormai da 20 anni. Nel momento in cui c'è stato bisogno di personale per riorganizzare la nostra Terapia Intensiva e metterla in grado di ospitare malati di Covid19, sono stata scelta. Contemporaneamente venivano chiuse le sale operatorie, tranne per le procedure urgenti.

Io ed i miei colleghi della terapia Intensiva copriamo dei turni di 6 ore a rotazione, con degli orari logoranti; dalle 6 alle 12, il giorno dopo dalle 12 alle 18; quindi dalle 18 alle 24 ed infine dalle 24 alle 6 del mattino.

Io non mi sono tirata indietro anche se avrei potuto usufruire del congedo parentale, in quanto anche mio marito, medico radiologo nella stessa struttura, si è ugualmente offerto di dare una mano ai colleghi nei reparti Covid19.

Confesso che all'inizio ero terrorizzata dalla possibilità del contagio, e tuttora ho paura. Ogni volta che devo iniziare un turno sono in ansia, ma poi quando sono lì dentro non ho tempo di pensare, perché ci sono tante di quelle cose da fare, ed il tempo scorre in fretta, e tu finisci stremato in un bagno di sudore.

Con la faccia che ti fa male e le orecchie piagate dagli elastici delle mascherine, perché durante il tempo che sei lì dentro non puoi aggiustarti, non puoi bere, non puoi toccarti alcuna parte del corpo che sia scoperta e non puoi uscire, altrimenti ti dovresti cambiare e non ci sono abbastanza dispositivi di protezione individuale per fare 2 cambi a turno.

Ci chiamano eroi ma non mi sento tale, cerco solo di fare il mio dovere di infermiera, aiutando le persone in gravi condizioni. Aiuto i miei colleghi e loro aiutano me, ci supportiamo moralmente a vicenda.

So che ognuno di noi avrebbe fatto a meno di vivere questa esperienza e pensavo di aver visto abbastanza sofferenza e dolore nella mia esperienza lavorativa; se c'è qualcosa che ho imparato è che d'ora in poi non voglio dare niente per scontato e che per essere felice basta la normalità'.



Viola

... Io personalmente sono in quarantena da un mese e devo ammettere che stare in casa tutto questo tempo e' davvero stressante, ma e' necessario. Insieme alle restrizioni per uscire di casa ovviamente sono state chuse anche le scuole che riprenderanno il 3 aprile. **Per non perdere tutti questi preziosi giorni di scuola abbiamo organizzato delle lezioni tramite videochiamata. Non e' il massimo, ma e' sempre meglio che non far niente.** Questa situazione puo' essere davvero stressante, ma dobbiamo superarla tutti insieme senza farci prendere dal panico e seguendo alla lettera le indicazioni che ci vengono date. Spero che tutto questo passi il prima possibile anche perche' per l'Italia il coronavirus ha rappresentato una grande perdita economica.

Kirsten

... Sono ormai a casa da 3 settimane, **per ordine del Governo e per mia scelta.** Le mie giornate sono tutte uguali: mi sveglio la mattina, faccio le videolezioni, mangio, faccio i compiti e dedico tempo a me stessa. **Ma ciò non mi dispiace perché col tempo sono riuscita a rifletterci su.** Ogni giorno leggo le nuove notizie, ormai sempre su tale argomento. Navigo su internet, vedo che girano foto di persone che assaltano i supermercati, video di chi si prende a pugni solo

per l'ultima pasta rimasta e ci rimango davvero male perché **trovo tutto ciò molto egoista.** Abbiamo creato un'isteria di massa incredibile per vari motivi. Nonostante questo io penso che il Governo abbia fatto una scelta giusta nel chiudere tutto e di stabilire regole in modo che i contagiati non aumentino sempre di più. Ma uno degli errori, e forse anche il più grave, è che abbiamo ignorato la possibilità che il virus potesse arrivare in Italia. Se il governo si fosse preparato prima, pensato a come gestire l'allarmismo che prima o poi si sarebbe creato, oggi non ci sarebbero così tanti problemi. Sì, avremmo sempre avuto panico e ignoranza in giro, ma sicuramente di meno. Insomma, abbiamo preso alla leggera il cosiddetto Coronavirus,

continuando la nostra solita vita, continuando ad ascoltare il telegiornale, a uscire quando allo stesso tempo il virus era già poco distante da noi. Ma abbiamo iniziato a prenderlo sul serio solo dopo aver visto quei numeri che ogni giorno continuavano a salire, spaventando tutti i bambini e adulti, quando andavamo nelle farmacie solo per chiedere "c'è l'amuchina?", quando abbiamo speso tutta la sera per trovare delle mascherine su internet al di sotto dei 20 euro (dato che diverse agenzie hanno approfittato della situazione per alzarne il prezzo), quando abbiamo iniziato a fare il doppio della spesa che normalmente facciamo e, infine, quando abbiamo smesso di insultare qualsiasi persona con gli occhi a mandorla. Non dobbiamo lamentarci sul fatto di dover stare in quarantena e iniziamo a ringraziare chi, in divisa, sta cercando di salvare vite. **Sinceramente mi manca stare a scuola, i miei compagni e uscire di casa senza aver paura di prendere il virus e di contagiarlo a chi ci è più caro e anziano,** ma sono sicura che ce la caveremo e spero che, una volta finita questa situazione, **avremo imparato la lezione.** Per ora bisogna solo stare a casa.

Bianca

... Da quando è arrivato il Coronavirus in Italia, le nostre abitu-



dini sono cambiate e **ci siamo resi conto di quanto alcune cose che noi riteniamo banali in realtà siano molto preziose.** Per esempio, io prima del Coronavirus davo per scontato di poter andare al supermercato in qualsiasi momento e di riuscire a trovare tutto e invece ora questa certezza non c'è più perché anche per andare sottocasa bisogna avere un permesso firmato, fuori dai grandi supermercati c'è la fila perché bisogna entrare uno a uno e le scorte di cibo vengono quotidianamente (o quasi) finite perché le persone hanno paura e si vogliono barricare in casa. Andare a fare un giro non è più possibile perché tutti i ristoranti, i centri commerciali e i negozi sono chiusi. Gli ospedali hanno chiuso qualsiasi reparto perché si dedicano completamente al Coronavirus (tranne le emergenze gravi) e gli studenti di medicina si sono laureati prima perché servono più medici. E infine **anche andare a scuola non è più possibile e dobbiamo fare delle lezioni online che, anche se molte limitate e limitanti rispetto a quelle normali, sono comunque meglio di niente, considerando che quest'anno dovremmo avere gli esami.** Tutta questa situazione mi sta spaventando e innervosendo molto, non tanto per me (ho un buonissimo sistema immunitario) ma per le persone che mi stanno intorno che rischiano veramente tanto, come la mia

bisnonna che ha compiuto da poco 94 anni e che se dovesse contrarre questa malattia sarebbe praticamente spacciata e mia cugina che fa l'infermiera e che è costretta a passare intere notti in ospedale a contatto con 50 pazienti malati alla volta. Sono anche molto disgustata dal comportamento di certi milanesi, che invece di rimanere dentro le loro case preferiscono andare a fare gli aperitivi in centro oppure ancora peggio di andare al sud rischiando così di trasmettere il virus in tutta Italia. Oppure di quelle persone che usando la scusa del virus hanno iniziato a discriminare i cinesi e addirittura a picchiarli. **Anche se questi comportamenti nella maggior parte dei casi derivano dalla paura, questo non li giustifica,** esattamente come questa non giustifica gli attacchi da parte

dei detenuti verso le guardie. Certo è ovvio che il governo abbia sbagliato a non voler fare dei controlli per assicurarsi che nessuno dei detenuti abbia il virus, ma la violenza e le rivolte non sono la mai la scelta giusta. Quindi a luce di tutto ciò che sta succedendo, penso che bisogna fare due cose; stare a casa ed evitare ogni contatto con l'esterno il più possibile (evitare anche Glovo e Just Eat perché il virus resta sulla plastica circa 8 ore) e soprattutto stare calmi. **Se iniziamo ad agitarci la situazione non migliorerà e anzi potrebbe peggiorare.** So che è difficile ma stanno iniziando a studiarlo e solo rimanendo calmi potremmo evitare altre vittime. Cerchiamo di collaborare tutti e questo problema migliorerà sicuramente. Perché questa fase non riguarda solo gli anziani, ma tutta Italia e, **sono molto felice nel notare che ci siamo uniti per superare questa difficoltà e che anche gli altri paesi ci hanno dato una mano,** come la Cina che ci ha donato molte mascherine e delle nuove attrezzature per curare i malati. Però penso che non tutti i mali vengano per nuocere, e che da tutto questo possiamo trarne un insegnamento, ovvero che **nonostante quello che si dice, il mondo di fronte a un problema non rimane indifferente e che nonostante le nostre diversità tutti ci sono per gli altri.**





Matilde

... In questi giorni di quarantena ho avuto l'occasione di riflettere su quanto sta succedendo.

A dire la verità **mi sembra di essere in un film!** Non ho mai vissuto un'esperienza del genere.

Il fatto di non poter uscire di casa mi ha reso un po' malinconica, ma dopo qualche giorno passato in casa ho trovato il modo di organizzare la mia giornata e di passarla felicemente insieme ai miei familiari.

L'invito dello Stato a restare in casa, evitare strette di mano e mantenere le distanze di sicurezza, mi ha fatto capire che la situazione è ormai grave e, per non fare aumentare i contagi e di conseguenza mandare in crisi gli ospedali, dobbiamo rispettare le normative indicate dallo Stato, senza prenderle con leggerezza ma, al contrario, con molta serietà. Penso che la decisione presa dallo Stato sia giusta, perché gli ospedali non si possono permettere un picco dei contagi, soprattutto in questo momento. C'è, anche, da tener conto che in ospedale si trovano pazienti con malattie terminali e pazienti che aspettano da tanto tempo dei trapianti di organi: anche loro si meritano di essere tutelati.

Anche nelle carceri ci sono state rivolte e penso che il comportamento dei detenuti e dei loro familiari sia stato altamente inappropriato. La

sospensione delle visite da parte dei familiari verso i detenuti è entrato in vigore per una giusta causa: l'emergenza sanitaria da covid-19. Sono tutt'ora ricercati sei detenuti evasi, tre dei quali sono ritenuti pericolosi. Le persone attualmente positive in Italia sono 15.113 e, per contenere il contagio ed evitare il più possibile nuovi casi, nella sera di mercoledì 11 marzo, il Presidente del Consiglio Conte ha annunciato in diretta televisiva di aver firmato un decreto ancora più restrittivo e riguardante tutta Italia: la chiusura dei vari negozi tranne quelli di prima necessità. Si è anche deciso, che chiunque cerchi di uscire da casa deve avere con sé un'autocertificazione in cui dichiarare che è uscito per uno dei motivi



consentiti dal decreto stesso.

Spero di svegliarmi uno dei prossimi giorni ascoltando al TG la notizia da parte della Protezione Civile che i contagi stiano finalmente diminuendo e le guarigioni aumentando.

Marco

... Devo confessare che mi sono preoccupato di questo coronavirus fin da quando ha ucciso due persone e allora **sono stato considerato da tutti un esagerato mentre adesso sono quello che ha avuto ragione fin dall'inizio.**

Nonostante le malattie mi spaventino a me affascinano al tempo stesso, sono sempre stato dell'idea che un virus sia come una guerra, ma con una sola differenza: uccide senza provocare danni all'ambiente stesso e lo fa in silenzio (se non si conta il rumore delle ambulanze) e per questa ragione mi incuriosisco tanto le malattie soprattutto quelle che non sono tanto letali perché **mi piace vedere come reagisce il governo a faccende così intricate e difficili.**

Mi sento di poter dire che lo stato italiano stia reagendo nel migliore dei modi e che per puro caso e per pura ironia lo stato che ci sta aiutando di più è la Cina stessa rispetto a tutti gli altri stati europei.

Molti dicono che la battaglia contro

il virus è la terza guerra mondiale e del resto ci troviamo davanti a una pandemia e, secondo altre persone, è come se Milano stesse rivivendo i tempi della peste.

Moltissime persone dicono che una situazione simile era inaspettata invece, per me, era più che ovvio dato che abbiamo 3 voli in Italia che la collegano con Wuhan (epicentro della diffusione del virus).

Mentre la paura che ormai domina il mondo stesso si presenta in diverse sfaccettature che, si differenziano da persona a persona, per esempio ci sono persone che hanno un lavaggio delle mani compulsivo (in questo caso la paura è anche d'aiuto), ci sono persone invece che comprano quasi tutto un supermercato e, infine, ci sono persone che rappresentano la paura nel modo peggiore che esista: con il razzismo che viene giustificato dalla paura stessa.

Cosa inammissibile, a parer mio, perché è in questi momenti che serve la maggior solidarietà possibile.

Carlotta

Le gite vengono sospese. Questo è stato il mio primo contatto con il virus. Dovevamo partire per Bruxelles, ma tutto viene sospeso.

Poi arriva la chiusura delle scuole e di altri luoghi pubblici. Molte persone vivevano questa come una situazione normale, ma poi si è capito che si doveva stare a casa. Io non facevo parte di quel gruppo di persone. Non perché avevo capito la situazione, ma semplicemente perché sono una persona a cui piace stare in casa.

Ci sono persone che si sono lamentate, ma non hanno capito che quello che stiamo per andare a combattere è un nemico invisibile che non fa distinzione. Spesso in questi giorni cerco di fare qualcosa di produttivo per non impigrirmi, ma le giornate le passo annoiandomi.

Credo che questo sia un bene, aspettare per molto tempo il nulla perché il principio della noia è quello di cercare di non far nulla per non

far nulla neanche dopo. **In una cosa questo virus ci aiuta, potremmo raccontare ai nostri figli e nipoti un'esperienza vissuta in prima persona.** Potremmo dire che noi c'eravamo.

Molti pensano che questa sia una semplice influenza altrettanti pensano che sia la fine del Mondo, molti hanno tempo per pensare altri poco. Molti riescono a diffondere le loro idee altri invece no.

In questo momento rischia di esserci una crisi perché ad ogni azione c'è una reazione.

Ora il virus sta facendo calare le borse, i paesi poveri diventeranno molto più poveri, moriranno migliaia di persone tra cui la maggior parte medici, le persone perderanno fiducia negli altri. Questo non è solo un virus, ma credere che sia la fine del mondo porterà la fine del mondo, **se un'idea è sbagliata non smetterà di essere sbagliata solo perché molti lo pensano.** Bisogna iniziare a pensare molto e con la propria testa. Bisogna capire cosa sta succedendo.

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

IL TELEGIORNALE DI FILIPPO



CARO DIARIO...

Estratti dai diari di alunni della 2^aE

Dal diario di Asia

Caro diario, purtroppo in questo momento, che spero passi il più in fretta possibile le mie abitudini sono molto cambiate; non posso andare a scuola e vedere tutti i miei amici. Le lezioni ad esempio le seguiamo on line ma a volte perdiamo moltissimo tempo per collegarci tutti. **Anche i nostri professori credo facciano molta fatica a svolgere il loro lavoro in queste condizioni, perché molti non hanno dimestichezza con il pc.** Io fortunatamente sono figlia unica e a casa sia di mia mamma che di mio papà ho il WIFI e il mio pc. **Immagino che ci siano tante famiglie che non abbiano la connessione e famiglie numerose con un solo computer, per cui non tutti hanno la possibilità di seguire le lezioni quotidianamente, rischiando di rimanere indietro con il programma.**

In questo periodo di riposo forzato la mia vita è molto cambiata e non vedo l'ora di ritornare alle mie abitudini. A casa tutto il giorno a volte il tempo sembra non passare mai, mi manca vedere la mia migliore amica con la quale mi incontro ogni finesettim-

na; mi manca andare a lezione di kick-box con le mie amiche Alice e Martina e **mi mancano gli intervalli e le risate che mi facevo con i miei compagni.**

Milano è deserta, sembra quasi una città abbandonata. Proprio ieri al telegiornale hanno fatto vedere Milano ripresa dall'alto: le strade erano tutte deserte, perfino in piazza Duomo non c'era nessuno. Per strada ci sono solo le persone che vanno a fare la spesa o che portano fuori il loro cane. Anche in questa situazione di emergenza continuo a sentire al telegiornale la notizia che molti non seguono le regole. Che vergogna! **Probabilmente l'unico aspetto positivo di questa situazione è che passo moltissimo tempo con i miei genitori che spesso sono molto impegnati con la loro attività.**

Dal diario di Alice

24 febbraio: Caro diario, ieri sera è arrivata la notizia che questa settimana non andremo a scuola a causa del corona virus. **Io non ho paura, spero che la situazione non peggiori.** 3 marzo: Caro diario, **so che la situazione sta peggiorando e comincio anche se di poco a preoc-**

cuparmi, non per me ma più per la salute dei miei nonni. Vorrei che passasse tutto al più presto.

8 marzo. Caro diario, oggi è arrivata la comunicazione che le scuole staranno ancora chiuse e che la Lombardia è stata chiusa e nessuno può entrare o uscire senza permessi validi. Tutto questo perché il virus si sta diffondendo in maniera rapida: gli ospedali sono privi di posti letto necessari a garantire la cura di tutti. I telegiornali mostrano le stazioni di Milano colme di gente intenta a "scappare" verso il sud senza pensare che potrebbe essere portatrice del virus. **Vorrei andare a trovare i miei nonni ma ho paura di metterli a rischio.**

11 marzo: caro diario, nell'ultimo decreto ministeriale è stato deciso che le scuole saranno chiuse fino al 3 aprile, che tutti i negozi tranne quelli alimentari e le farmacie dovranno restare chiusi. Chi lavora, se possibile, dovrà farlo da casa, gli altri dovranno attenersi al protocollo stabilito per evitare la diffusione del virus. Le regole a cui devono attenersi tutti sono: stare a un metro di distanza l'uno dall'altro, evitare baci ed abbracci, lavarsi spesso le mani e di disinfettarsi, indossare mascherine e guanti. Tutto giusto, ma non capisco una cosa: visto che continuano a dirci di non stare in posti affollati e creare aggregazioni, perché non chiudono anche i mezzi di trasporto pubblici? Che dire? **Vedere dal balcone le strade vuote e sentire solo il silenzio, fa pensare che questa situazione è davvero grave.**

Dal diario di Sawa.

All'inizio eravamo contenti perché pensavamo che avrebbero chiuso la scuola solo per una settimana. Pensavo anche questa malattia non fosse grave e invece lo è. **Lavarmi spesso le mani, mettere la mascherina, tutte queste azioni non mi hanno cambiato solo il modo di vivere, ma mi hanno portato ad essere un ragazzo più responsabile.**

Questo contagio è un'emergenza mondiale visto che sta arrivando in

tantissimi altri paesi e tutte le persone devono mettersi in quarantena perché solo così si potrà superare.

Ma mi sono chiesto: può essere la fine del mondo?

Dal diario di Fabiana.

Caro diario, in questi giorni tutti stiamo a casa perché c'è il corona virus che era nato in gennaio in Cina e che ora è in quasi tutto il mondo. Quando c'è stato il primo caso a Milano, io ero a casa dei miei prozii. All'inizio ho pensato: "Oh, mio Dio, starò a casa per la quarantena!" **Poi con il passare delle settimane mi sono resa conto che non ero poi così felice di non andare a scuola.** I professori ci danno più compiti del solito. Ed in più non posso uscire. **Penso che rimarremo a casa fino a giugno: da una parte spero che non sarà così, ma dall'altra non perché ho sempre voluto sperimentare le lezioni on line.** E così ho molto più tempo per disegnare. **Anche con pianoforte la lezione viene svolta on line e per me sinceramente è lo stesso.** Un altro aspetto negativo della quarantena è che ti viene voglia di mangiare quando ti annoi, e quindi diciamo che ingrassi. **Ecco perché poi sei costretto a guardare i video sul workout.** Spero che questi giorni passino velocemente!

Dal diario di Riccardo.

Caro diario, in tv si parla solo di Corona virus, per le strade della città c'è la metà della gente che c'è di solito e molti luoghi sono chiusi. Adesso io e i miei famigliari stiamo molto più insieme in casa. **Sinceramente non mi piace stare così tanto in casa e non ci starei perché per me non ho paura, ma ho paura per i miei nonni.**



In questi giorni i telegiornali hanno commentato, consigliato e anche allarmato; forse per questo la gente ha iniziato ad assalire i supermercati e a comportarsi in modo illogico. **A casa abbiamo deciso di non vedere alcune trasmissioni in cui invece di fornire informazioni per tutelare la gente, discutono di politica accusandosi a vicenda. Ci siamo attenuti a seguire testate giornalistiche serie ed affidabili.** Ora non servono molto le discussioni, ma le riflessioni costruttive e il darsi da fare attenendosi alle regole del Ministero.

In questo periodo è impossibile non farsi domande in continuazione. Le domande che viaggiano nella mia mente tutti i giorni sono sempre le stesse: quando finirà questa epidemia? Quando tornerà tutto come prima? I miei nonni sopravviveranno a questo virus? **Sarebbe un problema non avere domande perché vorrebbe dire sottovalutare il problema.** Queste due settimane di emergenza ormai mondiale mi hanno permesso di fare alcune considerazioni importanti: ho capito che nelle presenti difficoltà bisogna collaborare per cercare di superare la crisi, che, quando si è costretti a non poter fare tante cose (scuola, sport, cinema...)

ci si può organizzare diversamente scoprendo che la vita non è stare davanti al cellulare o alla play...

Dal diario di Brenda C.

17 marzo 2020
Caro diario, oggi ti parlo di cosa sto pensando in questi giorni. **Stiamo vivendo un periodo che fa pensare a molte cose: al cambiamento climatico da tempo sotto osservazione, i disastri naturali (forse perché la terra si ribella alla stupidità dell'uomo) arriva un Virus che ferma tutto: l'inquinamento scende, l'aria migliora ma dobbiamo indossare una mascherina e mantenere le distanze tra individui.** Eravamo abituati a correre tra scuola, lavoro, giochi e palestre, ora siamo costretti a restare chiusi in casa dove il tempo si ferma e non ci sono più né sabati né domeniche o scadenze settimanali. Abbiamo sempre dato per scontato questi gesti ed ora più che mai gli diamo molto significato. **Tutto questo fa riflettere evidentemente siamo in debito verso il nostro pianeta e il cosmo. Questo virus ci sta insegnando qualcosa a caro prezzo!**



Dal diario di Andrea B.

oggi ti racconto del flagello che ha colpito l'Italia in questi giorni.

Succede che qualcuno ha portato questo virus in Italia dalla Cina e ancora non sappiamo chi lo ha portato; dove è stato trovato il paziente 1 hanno creato la zona rossa, un posto dove c'è una quarantena assoluta e dove la città è deserta ma questo non è servito visto che si è diffusa in tutta la Lombardia anche vicino a casa mia. Il governo sta cercando di ridurre i contagi trovando metodi di quarantena non così assoluti anche se servirebbero. **Purtroppo della gente sta morendo e io sono molto dispiaciuto per questo spero di non prendermelo e se lo dovessi prendere di non infettare gli altri e soprattutto non vorrei finire in quarantena perché mi sentirei solo.**

A causa di questo le mie abitudini sono cambiate, non vado più a scuola e posso dormire di più e la maggior parte del tempo libero guardo la tv o leggo un libro ma credo che dovrei impiegare un po' di più di tempo per i compiti a casa. Ogni tanto comunque esco di casa con alcuni miei amici per giocare a pallone.

I miei orari si sono sballati, alcuni in meglio alcuni in peggio, però quello che mi preoccupa soprattutto è che ho orari del pranzo molto vari e leggendo focus ho saputo che fa male mangiare tutti i giorni in orari differenti.

Quando è uscita la notizia di questo virus non ho avuto paura perché forse non mi importava abbastanza o non ero troppo maturo da dedicarci del tempo da rifletterci su, ma quando il primo caso di coronavirus è arrivato a Sesto San Giovanni mi sono impaurito moltissimo pensando che mi sarei infettato anch'io.

Però adesso che ci penso avrei dovuto avere paura fin dal principio perché è un virus potenzialmente mortale e poi stare in ospedale è la cosa più triste che ci sia, lo dico per esperienza personale. La comunicazione delle informazioni è stata estremamente rapida e anche il terrore tra la gente anche se i telegiornali magari vogliono nascondere molte informazioni per il bene pubblico. **Ma trasmetterle**

così velocemente e con un colpo diretto l'informazione ha solo fatto aumentare il panico tra la gente che ha iniziato a fare la scorta di spesa anche se era inutile come per la crisi del 2008 o l'11 settembre 2001 o un'invasione aliena con vittime in tutto il mondo; è solo un virus, terribile come altri quindi non bisogna allarmarsi troppo.

Per la maggior parte del tempo penso che **sono solo giorni di vacanza ma sotto sotto so che sono dei brutti giorni** ma mi dico anche che adesso mi posso divertire di più facendo quello che voglio senza che i miei genitori la mattina, quando sono a lavoro, mi dicano niente.

Penso anche che quando sarà tutto finito dovrò ritornare a scuola con i vecchi orari di studio e lezione e che mi dovrò svegliare presto e soprattutto **sarà uno sforzo fisico e mentale riabituarmi a queste cose di tutti i giorni che ormai non faccio più.**

Penso anche che ci potrebbe essere un'estinzione di massa mondiale e che da un giorno all'altro mi ritrovo con il coronavirus e che dovrò stare lontano dalla gente a non fare niente e poi saprei che mi metteranno tutti quegli aghi nella pelle, solo a pensarci muoio di infarto.

L'aspetto di Milano in questi giorni è molto desertico senza un'anima viva che circola, sembra di vivere in un film in bianco e nero anni 80 dove piove tutti i giorni e se esci di casa ogni sin-

gola strada è deserta; **è come se vedessi tutto nero e credo che se resterò ancora altro tempo a casa, anche dentro casa vedrò nero e mi sentirò triste e infelice.** Milano è una città bellissima che purtroppo questo virus ha rovinato.

Gli aspetti negativi della vicenda sono tanti: non si va a scuola quindi non si incontrano gli amici giornalmente, non si può uscire di casa spesso, non si possono fare sport all'aperto, non c'è più quel senso di felicità il sabato e la domenica, non si può andare più in chiesa e a catechismo e la cosa più brutta è che il divertimento a casa per quanto possa essere bello dopo un po' non ti basta più e potresti annullarti e cadere in depressione.

Gli aspetti positivi non sono tanti: non si va a scuola, non ci danno troppi compiti, puoi fare quello che vuoi a casa come giocare ai videogiochi o guardare la TV ma **l'aspetto più positivo che posso impiegare questo tempo per fare tante altre cose: ultimamente sto cercando di costruire una pala eolica che funziona davvero grazie a una bobina di una bicicletta.**

Dal diario di Andrea P.

23 febbraio: arriva una notizia incredibile: chiuderanno per una settimana le scuole a Milano.

Qualche giorno prima, in Lombardia e Veneto, sono arrivati i primi casi di contagio da "coronavirus" o meglio Covid19. Si tratta di un virus che appartiene alla famiglia dei coronavirus, cioè un gruppo di virus che provocano il raffreddore, l'influenza e altre malattie respiratorie più o meno gravi. Ma è un virus nuovo, ci si contagia facilmente e non ci sono vaccini, non ci sono cure e, anche se per la maggior parte delle persone giovani non è molto pericolosa, lo diventa per chi ha altre malattie o è anziano.

Negli ultimi mesi la televisione ci ha trasmesso immagini dalla Cina: strade vuote, ospedali stracolmi di gente e intorno a loro strane figure che indossano tute bianche col cappuccio,

maschere per proteggere gli occhi e la bocca, guanti verdi per proteggersi dall'infezione: sono medici e infermieri. **Mi sembravano immagini lontane, non reali: a noi non sarebbe mai potuto capitare!**

Il fatto di poter passare questa prima settimana a casa, devo ammettere che mi ha reso molto felice: ero stanco e volevo del tempo da passare a come volevo. Insomma era una specie di vacanza!

In quei giorni ho dormito tanto, letto un sacco di libri, visto tantissimi film su Netflix, ho anche giocato e litigato tanto con mio fratello, suonato il pianoforte e anche se non spesso, sono andato al parco: devo ammettere che alla scuola non ho pensato. Sono passati giorni e settimane, e adesso siamo chiusi in casa. Quello che vedevo succedere in Cina adesso succede intorno a noi.

Gli ospedali sono pieni e le strade sono vuote, le mascherine qui non si trovano.

Mio fratello è tristissimo: niente calcio, niente parco all'intervallo lungo e corto a scuola e soprattutto niente "scuola natura" a metà aprile: tutti i giorni chiede se pensiamo che potrà partire. Dice che è un brutto ultimo anno alla primaria.

Io, sembra strano anche a me, ma non riesco ad avere paura, non so perché. Spero che tutto questo passi presto e nel frattempo cerco di continuare a fare le cose che mi piacciono

a casa e di godermi il tempo che passiamo tutti insieme.

Abbiamo ripreso a lavorare da casa, ma la scuola sembra comunque lontana ed è difficile avere l'attenzione e la voglia di studiare e fare compiti ... lo so che sembra una scusa.

Ogni giorno alle 18, anche se non ne ho tanta voglia, guardo la conferenza stampa sulla situazione in Italia e malati e morti continuano ad aumentare, Adesso iniziano anche altri paesi europei a chiudere tutto.

Spero tanto che finisca tutto presto!

Dal diario di Tricha.

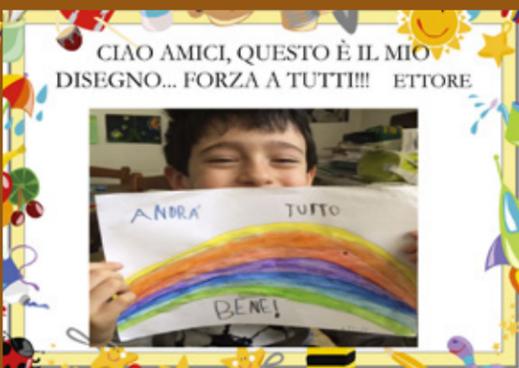
Oggi è il 12 marzo, è da quattro settimane che sono qui a casa a causa del coronavirus una malattia infettiva iniziata in Cina nella città di Wuhan. Vedendo tutte le notizie sul telegiornale mi è venuta la tristezza per le persone infettate dalla malattia. Adesso ci sono quasi 12.000 casi qui in Italia, mia mamma mi ha detto di lavare sempre le mani e poi di usare l'amuchina. Hanno detto che questa malattia viene dai pipistrelli e lo so che non è normale mangiarli quindi spero che la smettano di mangiare pipistrelli, serpenti e altri animali selvatici. **Il mio commento è che non li dobbiamo discriminare anche se fanno queste cose e spero che trovino la cura e il vaccino per questa malattia.**





SEMPRE UNITI ANCHE SE LONTANI

CLICCA E SCARICA - C'È ANCHE LA MUSICA





MI SENTO SOLO/A COME...

I sentimenti dei bambini espressi in poesia

Mi sento solo come un uomo sulla luna
che fa scoperte senza incontrare mai nessuno.
Mi sento solo come un re senza il suo popolo da governare.
Mi sento solo come un leone in una gabbia,
in uno zoo senza libertà, senza i suoi amici e senza il suo cielo.
Mi sento solo come un guanto senza la sua mano.
Mi sento solo come un giornale senza i suoi articoli
ma solo con pagine bianche.
Mi sento solo come un albero,
senza le sue foglie che gli fanno compagnia.
Mi sento solo come un cielo di notte,
senza le sue stelle che lo illuminano e che lo rendono bellissimo.
Mi sento solo come un bambino lontano dall'allegria,
dalla dolcezza e dall'amore dei nonni.

Mi sentivo sola come un filo di luce in mezzo alle tenebre,
come un fiore in mezzo al deserto,
come un cucciolo in mezzo a un gruppo di soli adulti.
Mi sentivo sola come un tulipano in mezzo alle rose,
come l'unica foglia ancora attaccata a un ramo
di un albero in inverno,
come il sole estivo in una giornata di pioggia.
Mi sentivo sola come una casetta di montagna
in una grande metropoli,
come un piccolo uccellino in mezzo a tanti orsi,
come un grande elefante in mezzo ai topolini.
Mi sentivo sola come un sogno infranto
in mezzo a quelli che si stanno avverando.
Ma poi ho cercato di andare avanti senza quel pezzetto
che mi mancava
che ancora non è completamente tornato ma che c'è,
e ora non conosco più il significato della parola solitudine.

Mi sento sola come un uccellino in gabbia.
Mi sento sola come una foglia d'autunno.
Mi sento sola come una pianta del deserto.
Mi sento sola come una farfalla senza ali,
come il pane senza la nutella.
Mi sento sola come un quadro senza colore,
come il lampionaio del Polo Sud,
come un puzzle senza una tessera,
come un pesce fuori dall'acqua.
Mi sento sola come un fuoco d'artificio,
come una maestra senza la scuola !!!

Mi sento solo come un chitarrista senza la sua chitarra,
come un pentagramma senza le sue note.
Mi sento solo come un'ape senza il suo alveare,
come un fiore senza il polline.
Mi sento solo come un diario ma senza nome,
come un foglio ma senza righe.
Mi sento solo come un cagnolino senza il padrone,
come un pappagallo ma senza parole.

Mi sento sola come un cucciolo abbandonato,
come un cammello solo nel deserto,
come un uccello in cielo.
Mi sento sola come adesso,
come dei palazzi senza persone.
Mi sento sola come una foresta dispersa nel nulla,
come i parchi isolati,
come i supermercati pieni di coda.
Mi sento sola come tutte le persone,
come panchine senza persone,
come la notte oscura e paurosa.
Mi sento sola come sola può una bambina.

Mi sento sola come un faro in mezzo al mare,
come in un oceano sola a nuotare ,
come uno spaventapasseri in mezzo ad un campo di grano,
come la margherita raccolta con la mano.
Mi sento sola come un fulmine nel cielo,
come una sposa senza il suo velo,
come il mondo senza i suoi colori,
come un dolce senza i suoi sapori.

Mi sento solo come un uccello in gabbia,
un pesce in un acquario .
Mi sento solo come una bottiglia in mezzo al mare,
un gatto perso in strada .
Mi sento solo come un aquilone in cielo ,
una foglia caduta da un albero .
Mi sento solo come il più solo al mondo .

Mi sento solo come un pulcino
che non trova suo cugino canarino,
come un'altalena
che ha perso la sua catena,
uno zainetto
senza il suo bambinetto.
Mi sento solo come un barboncino
senza il suo collarino.
Mi sento solo come un letto senza materasso,
come una discoteca senza chiasso.
Mi sento solo come un calendario senza date,
come una festa senza ballate.

Mi sento solo come il cielo,
mi sento solo come un topolino,
mi sento solo come un leone nella gabbia.
Mi sento solo come la luna,
mi sento solo come un foglio di carta,
mi sento solo come un verme solitario.
Mi sento solo come la paura,
mi sento solo come il cuore.
Aspetto che questa malattia passi,
per trovare le nuvole in cielo,
per trovare altri topolini,
per uscire dalla gabbia,
per vedere altre stelle, altri fogli di carta.
Per vedere altri vermi solitari,
per combattere altre tante paure dentro di me.

Mi sento solo come il mare senza pesci
come la pecora senza il pelo,
come un cimitero senza morti.
Mi sento solo come un libro senza scritte,
come una cucina senza cibo,
come una scuola senza bambini.
Mi sento solo come uno zoo senza animali,
come una lampada senza luce,
come un vaso senza fiori.
Mi sento solo come un prato senza erba,
come un pane senza prosciutto,
come un computer senza tastiera.

Mi sento solo come un pollo,
come un animale catturato,
come una bussola senza calamita,
come il capitano senza soldati.
Mi sento solo come un calciatore,
come un cappello senza la sciarpa,
come una felpa senza cerniera,
come un gatto senza miagolare.
Mi sento solo come un gallo senza svegliare,
come il cammello senza gabbia,
come una scimmia senza pelo.

Mi sento sola come un'aiuola,
come una bestiola sopra l'erba,
come una fanciulla che non frequenta la scuola,
come una gattaiola che mangia il gorgonzola,
come una nocciola che ha preso un colpo di pistola.
Mi sento sola
come una viola terricciosa,
come una montagnola che alza le lenzuola.
Mi sento sola senza parola.

Mi sento sola come un pesce in mezzo al mare,
quando un pescatore non prova a pescare.
Mi sento sola come un ragno sulla parete
che tesse la sua rete.
Mi sento sola come un girasole
sotto al caldo sole.
Mi sento sola come un bambino appena nato
che va in un parco desolato.
Mi sento sola come un gatto che non ha da mangiare
e quindi deve andare a cacciare.
Mi sento sola come una pianta che sta morendo,
come un animale che sta soffrendo.
Mi sento sola come un fiore in mezzo a un prato
che è stato appena arato.

Mi sento solo come un pallone abbandonato
vecchio e bucato.
Mi sento solo come un regalo mai aperto,
come una capanna in mezzo al deserto.
Mi sento solo come un pesce in un acquario,
come una penna in mezzo al diario.

Mi sento solo come un lupo senza branco .
Mi sento solo come una macchina senza ruote.
Mi sento solo un treno al binario morto.
Mi sento solo un libro senza parole.
Mi sento solo come un re senza il suo cavallo.
Mi sento solo come una cometa senza desiderio.

Mi sento sola come il sole nel cielo blu,
come se le persone non ci fossero più.
Mi sento sola come se fossi su un'isola sconosciuta
priva di vita.
Mi sento sola come fossi io sola nell'universo,
come se le persone fossero un eccesso.
Mi sento sola come un cagnolino
abbandonato dal padroncino di nome Pino.



MAI COSÌ VICINI

Una dimensione più umana, a dispetto di questo virus che ci vuole distanti

L'inizio del 2020 sarà probabilmente un periodo della storia che, nel bene e nel male, **verrà ricordato e raccontato** da chi questo periodo lo ha vissuto, ognuno a modo suo: a livello lavorativo, nell'intimità del vivere quotidiano e nel gestire quelle relazioni sociali. **Un periodo come questo è tanto difficile quanto importante.** Questo che stiamo affrontando è un periodo sicuramente non facile con forti sentimenti, spesso in contrasto tra loro: paura, speranza, sbigottimento, rabbia, cordoglio, gioia, tristezza, noia.

Ma proprio per questo ci piacerebbe mettere l'accento su alcuni aspetti positivi che abbiamo osservato dalle nostre case. **Vogliamo parlare di quelle qualità, che oggi più che mai, hanno portato a riscoprire quei gesti e quei valori che sono stati un po' appannati** dallo scorrere della vita così frenetica, da quel consumismo e da quella apatia dispotica che ci ha un po' fatto perdere di vista la socialità, quella vera.

Vogliamo parlare della resilienza che in questo periodo ci ha fatto affrontare un nemico invisibile, ma mortale, e del quale nulla si sapeva e ancora nulla si sa, che non si vede ma purtroppo sappiamo esistere... la stessa resilienza che dai balconi delle case ci ha fatto cantare in coro l'inno nazionale e condurre una vita, giorno per giorno, mese per mese, nella direzione indicata per sperare di uscire il prima possibile.

Vogliamo parlare di quell'imprenditoria che si riscopre piccola ma fondamentale, di tutti quei commercianti che si sono reinventati per poter tenere aperto e dare una mano al proprio quartiere organizzando servizi da asporto degli alimenti e dei beni di prima necessità come: trattorie che consegnano a domicilio, cartolerie che consegnano anche al di fuori del nostro quartiere, Bar/tabacchi che consegnano sigarette e fruttivendoli e piccoli alimentare che consegnano lasciando sullo zerbino i propri alimenti ...Per non parlare di società sportive che da un campo si sono trovati a fare sfide virtuali, creare video per farci "sentire più vicini", corsi di musica attraverso Skype, o corsi di teatro attraverso Zoom.

Non dimentichiamo nemmeno i docenti della nostra Scuola, che si sono reinventati "SMART", per essere al passo in un momento in cui solo internet ci può far sentire tutti più vicini. Proprio quell'internet che fino a poco tempo fa era sempre un po' sotto accusa per i risvolti negativi sulle nuove generazioni. Ma oggi abbiamo capito che è una questione di misura e che in un mondo di distacco sociale è necessario poter comunque insegnare e allora bisogna essere social, usare chat, imparare ad usare nuovi dispositivi e scoprire nuove applicazioni.

Alle chat di classe che hanno cercato di attivarsi e aiutare chi non ne sapeva proprio niente di internet, zoom, piattaforme e video-chiamate; ai genitori che lavorano in smart working e la sera ca-

ricano i compiti dei più piccoli ed ai bambini che hanno compreso che qualcosa di grave sta succedendo e che non chiedono più di andare ai giardini.

L'imprenditore non è solo colui che si assume un rischio d'impresa per ottenere profitti e guadagni; l'imprenditore è anche colui che, nel suo piccolo, investe tempo, energie, idee e risorse per creare qualcosa di nuovo e di efficace. In questo momento ci siamo assunti un po' tutti questo onere di reinventarci, di capire che in un periodo come questo diventa ancora più prezioso il cercare e trovare nuovi sistemi per incontrarsi, dobbiamo cambiare la nostra prospettiva e non essere statici sul "come eravamo".

Ma le relazioni non sono state solo "virtuali": i vicini di casa hanno aiutato quelli più fragili e deboli portando loro ciò di cui avevano bisogno, persone che nemmeno si conoscevano hanno cucito mascherine gratuitamente, ricordiamo mamme della nostra scuola che si sono rese disponibili a riguardo, altri hanno portato pasti caldi a famiglie bisognose, c'è chi si è improvvisato dog sitter del proprio condominio, chi ha adottato temporaneamente i pets di persone malate o ricoverate in ospedale.

Questo e tanto altro ci hanno riportato in una dimensione più umana, dimenticata solo in superficie, **ci siamo riavvicinati a dispetto di questo virus che ci vuole distanti**, perché noi siamo animali sociali, e non saremo mai davvero soli.

Il Comitato Genitori



IL MAPPAMONDO

Mai come ora ci accorgiamo di essere tutti in un unico pianeta

Da sempre, mi diverto a far girare un mappamondo, curiosa di scoprire quale paese si fermerà sotto la lente di ingrandimento.

Al di là del mero dato geografico, puntualmente mi chiedo **se dall'altra parte ci sia qualcuno, proprio in quel posto, a farsi la stessa domanda.** Penso che non può andare diversamente! Parte così un dialogo, che dura poco, pochissimo, ma ricco di umanità. Chi sei? Che fai?... e avanti così.

Spesso la lingua, le differenze culturali o semplicemente gli impegni di lavoro o familiari ci separano, oltre la distanza fisica; altre volte un batter di ciglia basta per costruire un dialogo denso di contenuti. In questi incontri con me stessa, racconto cose che vorrei mi venissero chieste e le risposte che ricevo, chissà perché, risentono dell'umore del momento.

In questi quaranta giorni di chiusura della scuola, insegno ed ho due figli in età scolare, entrambi vicini alla chiusura di un ciclo, più frequentemente mi è capitato di spolverare il mappamondo e di "conoscere" molte più persone.

Ora parliamo tutti la stessa lingua, ci aiutiamo e collaboriamo, pare che tutti abbiano depresso le armi, anche nei paesi di guerra. Dalla Cina, da Cuba, dall'Albania sono

arrivati dottori, la Russia ha inviato aiuti all'America, nessuno arriva a Lampedusa, chi investe in borsa trema, impieghiamo ore a fare la spesa. Nei diversi paesi si acuiscono le differenze sociali e l'approccio verso la persona assume un significato nuovo.

Il concetto di libertà personale, il valore della socialità, dell'auto-sostentamento, del diritto alla salute sono i temi di cui più si parla, sotto forma di riflessioni o in risposta all'esperienza diretta.

In tutto il mondo i giornali si colorano sempre più di rosso, ormai quasi tutti stanno vivendo la mia stessa esperienza. E allora a chi posso fare le mie domande? All'improvviso succede che quello che era un racconto lontano, sentito nei telegiornali, si avvicini fino a coinvolgermi.

Oggi il mappamondo punta sempre in queste quattro mura e incontra persone conosciute: un'amica che non ha potuto salutare il marito, lo sguardo di un orsacchiotto che la reclusione ha trasformato in un ragazzo violento, la richiesta di aiuto di alcuni fratelli alla loro insegnante perché i genitori non sanno più esserlo, l'aggressività di una mamma che si trasforma in gratitudine perché non ti sei dimenticata del figlio, un altro che ha potuto urlare solo da un balcone alla madre che le vuole

tanto bene.

Le più elementari certezze vengono meno, la quotidianità viene rivoluzionata, giorno dopo giorno, le abitudini stravolte, le persone cambiate.

Anche la tua famiglia durante questa reclusione è cambiata. Persone nuove, con abitudini diverse, ammorbatati da una routine che non si interrompe neanche nel week end.

Mi chiedo quali opportunità si stiano perdendo i miei figli, sulla costruzione del sé, di confronto e scambio, soprattutto perché in un tempo in cui avrebbero dovuto riconoscersi nel gruppo di amici, oggi si vedono deprivati della natura, della bellezza delle esperienze, della scuola, dei compagni e dei loro insegnanti, **della paura dell'addio e dei pianti liberatori che solo le feste di quinta elementare e di terza media ti possono regalare.**

Il grande dolore planetario amplifica quello personale e nonostante cerchi di ordinare i pensieri, l'emotività vacilla. - Continuare ad affiancare i figli, ridimensionare le ansie, evitare i conflitti, lavorare con impegno - continuo a ripetermi.

Penso che tutti i genitori, come me si trovino ad esercitare per molte ore questo lavoro ed hanno più tempo per pensare alle mille sfumature del proprio ruolo, ai toni di colore che riverberano, si riflettono, si mischiano in un colore indefinito.

In attesa che le cose tornino al proprio posto, mi sovviene l'**esortazione di un'amica che mi riporta alla responsabilità che ognuno ha verso gli altri, nessuno escluso.**

Torna il sorriso e mi ricordo che posso sempre far girare il mappamondo!

Fiorella Iorio



NON SMETTIAMO DI GIOCARE

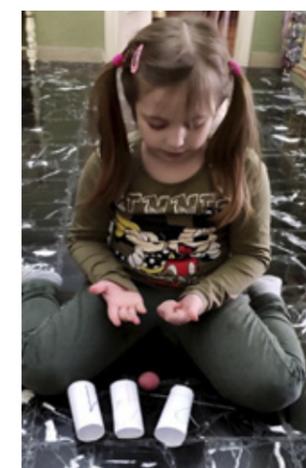
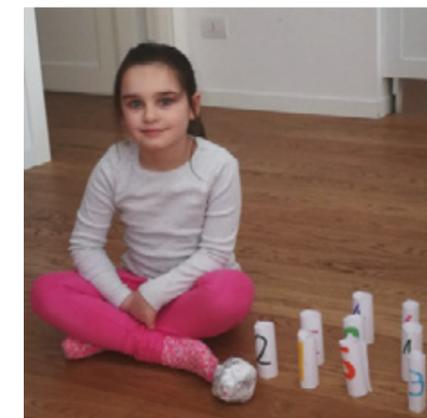
Anche se non possiamo stare insieme possiamo fare gli stessi giochi e imparare tante cose che riprenderemo poi in classe

Giocando si impara! lo sanno bene le insegnanti della 1ªA di via Mattei che stanno cercando di impegnare i bambini per far loro sentire la presenza della scuola e dei compagni e per impiegare il tempo utilmente, ripassando e rafforzando la pratica di quanto appreso in classe. PROVATECI ANCHE VOI, E BUON DIVERTIMENTO! (mandateci le foto se volete vederle pubblicate sul giornalino)



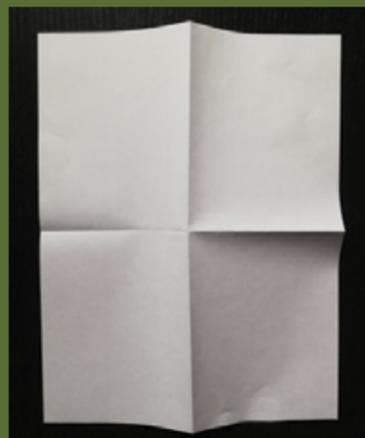
REGOLE DEL GIOCO

1. LANCIA LA PALLINA O UN TAPPO PER ABBATTERE IL MAGGIOR NUMERO DI CILINDRI.
2. OGNI CILINDRO CADUTO FARÀ GUADAGNARE IL PUNTEGGIO SCRITTO SU DI ESSO.
3. CALCOLA IL PUNTEGGIO TOTALE ESEGUENDO UN'ADDIZIONE: SOMMA I PUNTI DI TUTTI I CILINDRI CADUTI.

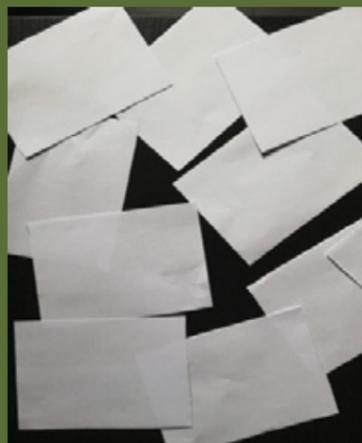


GIOCHIAMO CON LA MATEMATICA!

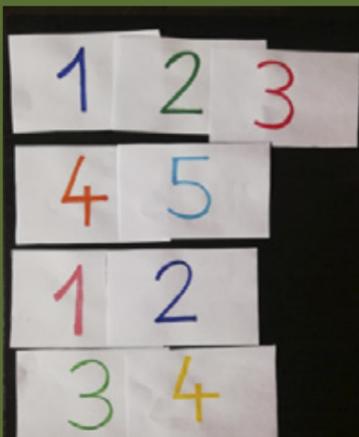
COSTRUISCI IL TUO BOWLING E GIOCA CON I TUOI FAMILIARI.



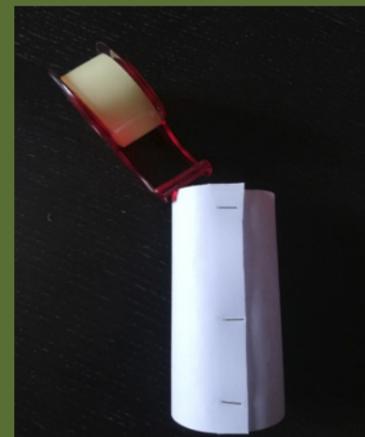
PIEGA UN FOGLIO A4 IN MODO DA OTTENERE 4 RETTANGOLI. RIPETI SU ALTRI 2 FOGLI.



RITAGLIA LUNGO LE LINEE DI PIEGATURA E OTTERRAI DEI RETTANGOLI UGUALI. PRENDINE 9.



SU OGNI RETTANGOLO SCRIVI UN NUMERO COME IN FOTO. PUOI USARE I PENNARELLI E DECORARE A PIACERE.



FORMA UN CILINDRO ARROTOLANDO CIASCUN RETTANGOLO E FISSALO CON LO SCOTCH O CON LA PINZATRICE.



IL TUO BOWLING È PRONTO. USA UNA PALLINA O UN TAPPO DI PLASTICA PER ABBATTERE I CILINDRI.



GIOCANDO S'IMPARA ANCHE CON MEMORY!

i bambini della classe 1°C del plesso di via Mattei hanno realizzato il loro gioco del memory "coppie del 10" con materiale di facile consumo reperito a casa.

Ecco i diversi passaggi e le regole del gioco!

MATERIALE

1. Fogli di carta 2. Forbici, matita, matite colorate 3. Scatola (materiale da riciclo)

FASI DI LAVORO

1. Prepara 24 foglietti di carta delle stesse dimensioni. in queste tessere scrivi i numeri da 0 a 10 in cifra. Fai lo stesso usando i pallini che indicano la quantità, sempre da 0 a 10, ed infine prepara due tessere jolly.

2. Abbellisci liberamente il retro delle tessere come vuoi...libera la fantasia. attenzione però scegli un solo modo per decorarle devono essere tutte uguali.

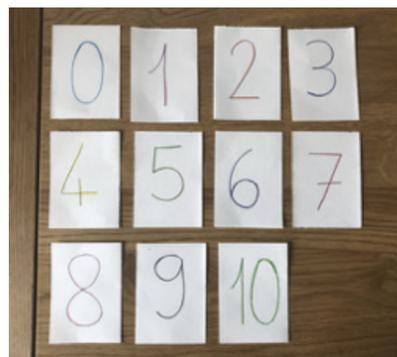
COME SI GIOCA

• In coppia: disponi le carte a faccia in giù su un piano. a turno gira due carte per formare una coppia di "amici del 10". ogni volta che formi una coppia (carta-numero e carta-pallini) togliila dal piano di gioco. vince chi trova più coppie. se trovi una carta jolly devi comunicare il numero di cui prende il posto!

- Confeziona il gioco in una scatola.
- Racconta alla maestra e ai compagni (foto, video, file audio...) su edmodo le tue fasi di lavoro, i tuoi giochi e se il memory ti ha aiutato a memorizzare le coppie amiche del 10 per essere sempre più sicuro e veloce.



1. PREPARO LE TESSERE



2. SCRIVO I NUMERI



3. DISEGNO I PALLINI



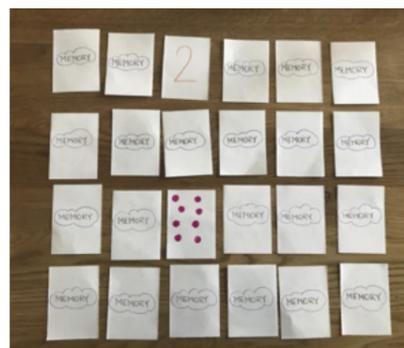
4. SCELGO UN DISEGNO PER IL RETRO



5. SOPRA...



6. SOTTO

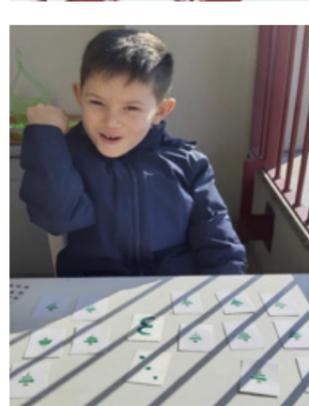
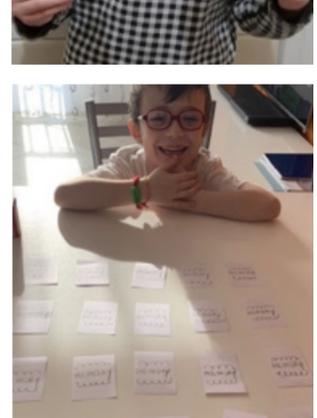


7. GIOCO!



8. SCATOLINA

IN QUESTO MODO E' DIVENTATO PIU' DIVERTENTE RIPASSARE NUMERI, QUANTITA' E AMICI DEL 10. ECCO I LORO GIOCHI ACCOMPAGNATI DAI LORO FANTASTICI SORRISI.





SCOPRO, FACCIO E GIOCO CON IL TANGRAM

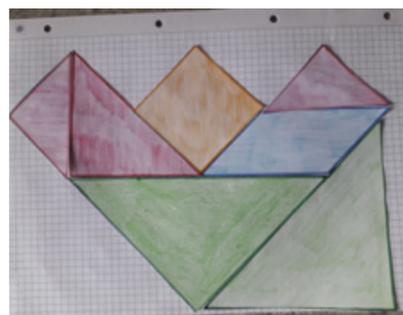
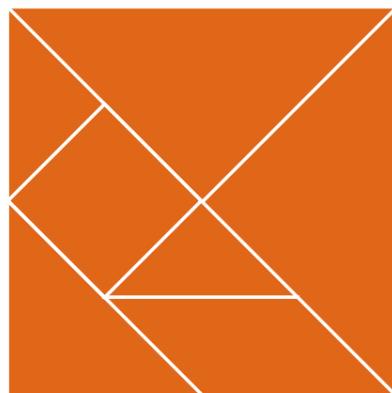
La leggenda del Tangram
 La leggenda, sull'origine del gioco, narra che un monaco donò ad un suo discepolo un quadrato di porcellana e un pennello, dicendogli di viaggiare e dipingere sulla porcellana le bellezze che avrebbe incontrato sul suo cammino. Il discepolo, emozionato, lasciò cadere il quadrato, che si ruppe in sette pezzi. Nel tentativo di ricomporre il quadrato, formò delle figure interessanti. Capì, da questo, che non aveva più bisogno di viaggiare, perché poteva rappresentare le bellezze del mondo.

La maestra Chiara ha chiesto ai suoi alunni di costruire un tangram di libere quindi la fantasia rappresentando qualche figura.

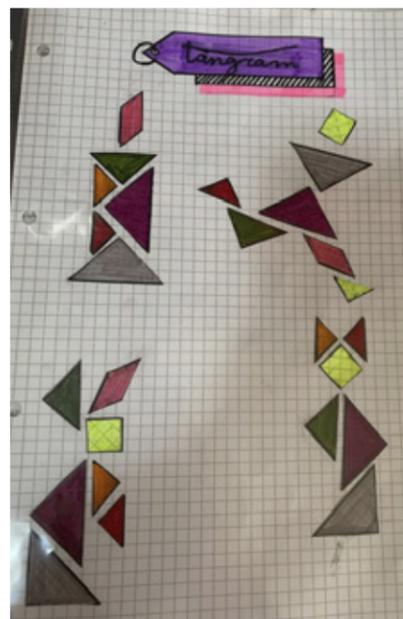
Poi ha inviato loro un audio che raccontava la leggenda di questo antico gioco.

Uno dei primi libri che ne parla risale al 1817. La "Tavoletta della verità", come venne anche chiamato questo gioco, in Cina divenne persino oggetto di culto e anche Napoleone Bonaparte divenne un appassionato giocatore di Tangram durante il suo esilio nell'isoletta di Sant'Elena. Il Tangram insomma è un gioco senza tempo, infatti nel corso dei secoli, sono state inventate migliaia e migliaia di figure differenti con quei sette pezzi.

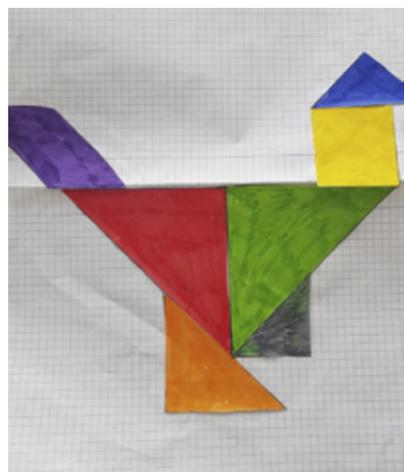
Classe 5B Mattei



Eleonora



Gillian



Alessandro



Matilde



Federica



Sara



Emma

UNA ASTRONAVE SPECIALE

Ispirato dalle vicende di queste settimane Alessandro ci regala un racconto



Un giorno un'astronave magica andava in giro per l'Italia per combattere il corona virus che è una malattia mortale, prima lo era solo per gli anziani, adesso per tutti. Questa astronave, grande, piena di luci e moderna, quando è arrivata in Lombardia ha dovuto combattere molto il virus.

Alfredo, il capitano dell'astronave, si arrabbiò con i suoi figli, Riccardo e Alessandro, perché stavano, come al solito, litigando e non erano attenti a controllare la situazione ed il virus stava diventando sempre più mortale.

Alfredo ingaggiò due soldati molto forti e intelligenti, Diego e Nene, che presero il posto dei suoi figli nella postazione di controllo.

In un battito di ciglia si rimise tutto a posto e gli abitanti della Lombardia tornarono a vivere normalmente: bambini a scuola e genitori a lavoro.

Riccardo e Alessandro, delusi per la perdita del loro ruolo, implorarono il loro papà per riguadagnare un posto sull'astronave.

Il loro padre decise di nominare Alessandro spalla di Diego e Riccardo di Nene.

I quattro, insieme, trovarono un vaccino.

Da quel giorno l'astronave diventò un museo, dove loro spiegavano di come era stato sconfitto il coronavirus.

Alessandro Lombardi 5ªB



QUESTO L'HO FATTO IO

I nostri alunni, delle classi 2A e 2B del plesso Mattei, in questo periodo di quarantena forzata, oltre ai compiti, ai giochi, ad aiutare mamma e papà nelle faccende quotidiane che la loro tenera età consente, si sono dilettrati a realizzare alcuni manufatti, seguendo le nostre indicazioni, e in queste foto li mostrano con orgoglio. Ringraziamo tutti i bambini per il loro impegno costante e i genitori per la preziosa collaborazione che quotidianamente ci dimostrano.

Le insegnanti della 2ªA e 2ªB



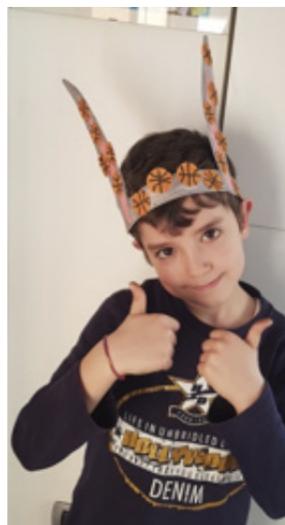


EASTER... IN SPRING!

È arrivata la primavera e da casa i bimbi ci aiutano a vederla in fiore... ma la primavera porta con sé una festa... Pasqua!



classi 1^aC – 1^aD
plessso Mattei



in gran bretagna la domenica di pasqua parenti ed amici si ritrovano per gli auguri e giocano alla "egg hunt" una caccia al tesoro per trovare le uova di cioccolato che ha nascosto un coniglietto chiamato "Easter Bunny".

I bambini indossando le loro "Bunny ears" insieme alla maestra Veruska augurano a tutte le famiglie, alla dirigenza, ai maestri e ai professori, ai commessi e al personale della segreteria ...

"HAPPY EASTER"

AMORE, SPERANZA, PERDONO

Anche l'insegnante di religione utilizza la DAD proponendo diverse attività.

I bambini di prima si sono cimentati sulla raffigurazione dei sette giorni della Creazione biblica, attraverso la quale Dio ci mostra il suo amore e ci chiede di prenderci cura del mondo.

I bambini di classe quinta, alternativa e religione, hanno realizzato i simboli delle principali religioni del mondo: Dio è Padre di tutti gli uomini e ogni religione porta con sé una luce di Amore e Speranza.



In prossimità della Pasqua, festa di Pace e Accoglienza, I bambini di 2^a hanno riflettuto sull'importanza del Perdono, a partire da una storia dell'Antico Testamento "Giuseppe venduto dai fratelli" (dal cap. 37 del Libro Genesi). In questi giorni di raccolta fa bene al cuore e all'anima potersi sentire un po' vicini anche scambiandosi questi pensieri.

Francesca D'Amelio





IL PAESE TUTTO GRIGIO

Una fiaba per le classi prime di Mattei

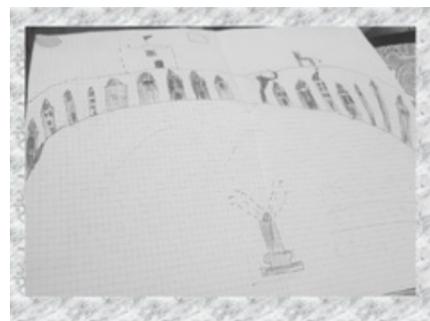
Noi alunni di prima stiamo leggendo la bellissima storia de "il paese tutto-grigio". Per ora abbiamo illustrato i primi tre capitoli con disegni, lavoretti e cartoline personalizzate.

Abbiamo pensato perciò di condividere con tutta la comunità scolastica il lavoro di squadra che sottende la fiaba, un racconto dove, a poco a poco, **emergono valori quali la fiducia, il coraggio, la curiosità, la speranza, l'amicizia, la generosità e l'aiuto reciproco.**

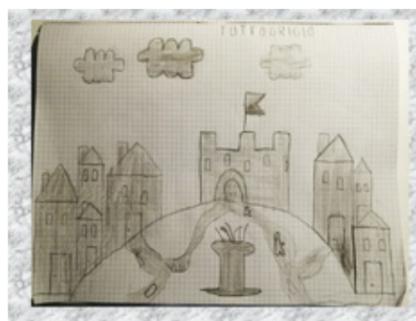
Un grazie particolare **a tutti i nostri genitori che ci stanno supportando** con una collaborazione davvero speciale!!!



C'ERA UNA VOLTA, IN UNA REGIONE LONTANA LONTANA, UN PICCOLO E GRAZIOSO PAESELLINO UGUALE, QUASI IN TUTTO, A TANTI ALTRI PAESELLI DI QUESTO MONDO.



C'ERANO TANTE CASETTE E TANTE STRADINE TORTUOSE CHE PORTAVANO AL CASTELLO DEL RE. C'ERA UNA PIAZZETTA CON UNA BELLA FONTANA DI MARMO.



EPPURE ERA UN PAESE DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI, PERCHÈ IN ESSO TUTTO ERA GRIGIO: UN GRIGIO TRISTE, PESANTE E MONOTONO. ERANO GRIGIE LE STRADE, LE CASE, LA FONTANA; GRIGIO ERA ANCHE IL CASTELLO DEL RE.



NATURALMENTE ANCHE GLI ABITANTI ERANO GRIGI. TUTTO E TUTTI ERANO GRIGI. NESSUNO SAPEVA SPIEGARE PERCHÈ TUTTO ERA COSÌ GRIGIO POICHÈ NESSUNO AVEVA MAI VISTO ALTRI COLORI, NE' SAPEVA CHE ESISTESSERO.



COME SE NON BASTASSE, GLI ABITANTI DI TUTTOGRIGIO ERANO GRIGI ANCHE DENTRO E QUANDO VENIVA LA SERA, OGNUNO SI RITIRAVA NELLA PROPRIA GRIGIA CASETTA CON IL CUORE VUOTO E LO SGUARDO SPENTO.



CLICCA E SCARICA C'È ANCHE LA MUSICA

segue nella prossima pagina



UNA CARTOLINA PER IL RE

PERCHIAMO... COLORE VERDE

2° CAPITOLO

CLICCA E SCARICA C'È ANCHE LA MUSICA

LO SCHIACCIAPUMINI
REGNAVA SU TUTTOGRIGIO IL
RE POLTRONE SESTO
APPARTENENTE ALLA DINASTIA
DEI POLTRONI, MA
SOPRANNOMINATO DA TUTTI
"LO SCHIACCIAPUMINI".

LA CARTOLINA

UN BEL GIORNO,
POLTRONE SESTO RICEVETTE UNA
CARTOLINA.
ERA UN COLORATISSIMO PAESAGGIO
DEL
"PRATO DELL'ARCOBALENO"
CHE SI TROVAVA AL DI LÀ DELLA
FORESTA GRIGIA.



IN ESSO SPICCAVA IL COLORE BRILLANTE DEI FIORI
E NEL CIELO AZZURRO SI STAGLIAVA
UN GRANDE ARCOBALENO.
IL RE PASSÒ TRE ORE AD AMMIRARE
QUEI COLORI
MAI VISTI, POI LESSE LA DEDICA:
"CARO MIO,
TUTTOGRIGIO È BRUTTO.
IL MONDO INVECE È COLORATO.
AGGIORNATI.
CON AFFETTO. UN'AMICA".

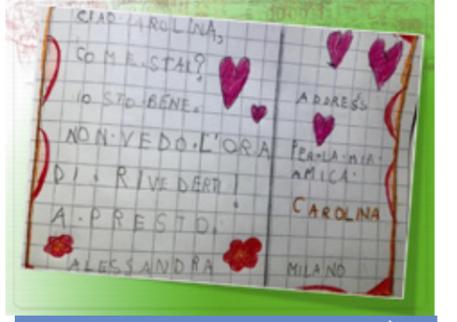
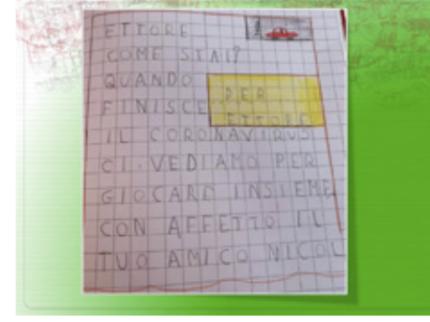
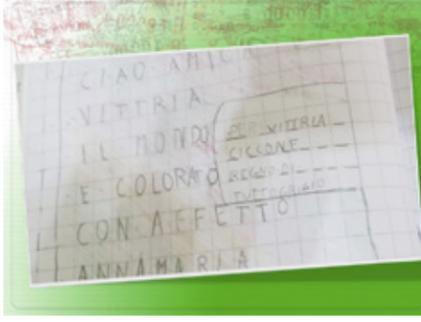
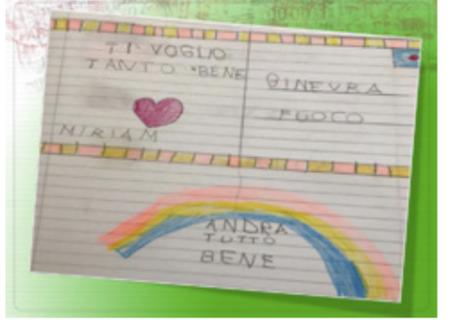
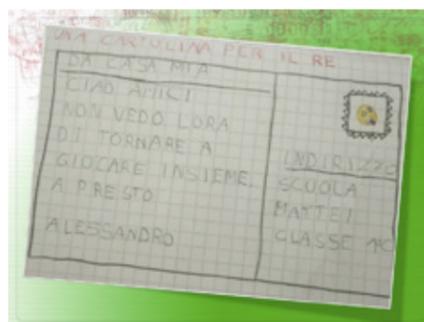
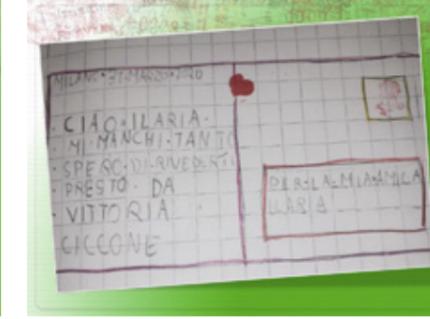
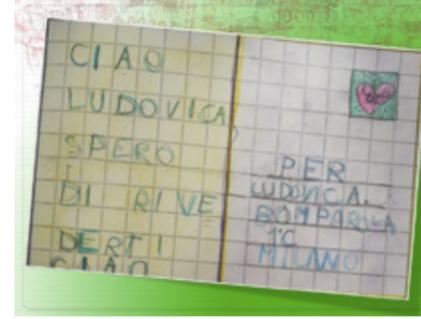
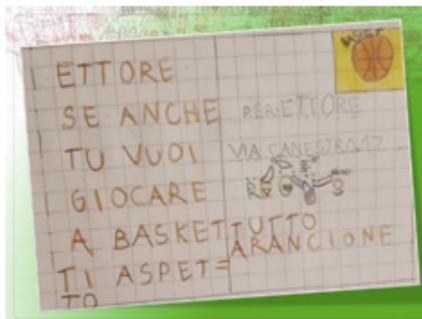


POLTRONE SESTO RIMASE A
CONTEMPLARE
LA CARTOLINA PER CINQUE GIORNI.
AL SESTO, DECISE DI BANDIRE UN
CONCORSO:
CHI AVESSE RIPORTATO
A TUTTOGRIGIO
I COLORI
DEL "PRATO DELL'ARCOBALENO"
SAREBBE STATO RICOMPENSATO CON
10 BERLINGHE D'ORO.

IL PREMIO ERA ALLETTANTE, MA POICHÈ
GLI ABITANTI DI TUTTOGRIGIO ERANO
GRIGI E PIGRI COME IL LORO SOVRANO, AL
PENSIERO DI DOVERSI MUOVERE E
RISCHIARE DISSERO:
"E CHI CE LO FA FARE?"
E TORNARONO A CASA.
FRA GLI ABITANTI DEL PAESE C'ERA ANCHE
UN BAMBINO DI SEI ANNI, LA CUI UNICA
RICCHEZZA ERA UNA CAPRETTA DA LATTE.

IL PICCOLO PENSÒ:
"DEVE ESSERE BELLO UN PAESE
TUTTO PIENO DI COLORI"
PERCIÒ DECISE DI PARTECIPARE AL
CONCORSO.
SI PRESENTÒ AL RE E GLI DISSE CHE
SAREBBE ANDATO LUI
AL "PRATO DELL'ARCOBALENO".
POI, PRESE IL CAPPELLINO, SALUTÒ LA
CAPRETTA E SI INCAMMINÒ NELLA
FORESTA GRIGIA.

LE NOSTRE CARTOLINE





L'ORCO DELLA FORESTA GRIGIA

IL CORAGGIO

COLORE ROSSO 3° CAPITOLO

UUUHHH!!!

NELLA FORESTA GRIGIA VIVEVA L'ORCO DI PIETRA.

QUANDO VIDE IL BAMBINO SCORRE SUL SENTIERO.

SI LECCO I DENTI PENSAANDO DI MANGIARLO E GLI SI AVVICINÒ A QUANTI PIANI.



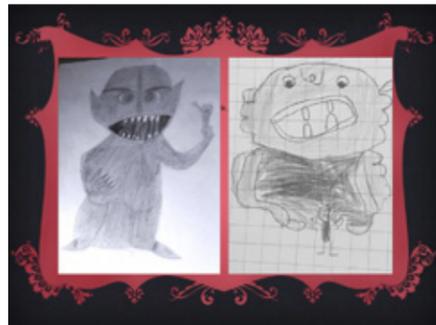
"TI MANGERÒ A CENA!", RINGHIÒ IL BESTIONE DI PIETRA; LO PRESE CON LA SUA GROSSA MANO PER LA COLLOTTOLA E LO SOLLEVÒ DA TERRA. POI SI AVVIÒ ALLA SUA CAVERNA STRINGENDO LA PICCOLA PREDÀ.



IL BIMBO, PRIGIONIERO NEL PUGNO DELL'ORCO, COMINCIÒ A PENSARE ALLA SUA SORTE: FINIRE NELLA PANCIA DI PIETRA DELL'ORCO! ALLORA MORMORÒ FRA SÉ: "NON SAREI MAI DOVUTO PARTIRE!"



MA POI SI RICORDÒ DELLE PAROLE CHE GLI RIPETEVA SEMPRE SUO PADRE: "FIGLIULO, SONO ORGOGLIOSO DI TE. IO RIPONGO IN TE MOLTA FIDUCIA".



AL RICORDO DI QUESTE PAROLE, IL PICCOLO SI SCROLLÒ DI DOSSO LA PAURA E, PRESO ANIMO, DECISE DI AFFRONTARE L'ORCO DI PIETRA.

NIENTE PAURA!!!



IL BIMBO RUZZOLÒ A TERRA, MA PER FORTUNA CADDE SU UN SOFFICE CESPUGLIO E SI SALVÒ.

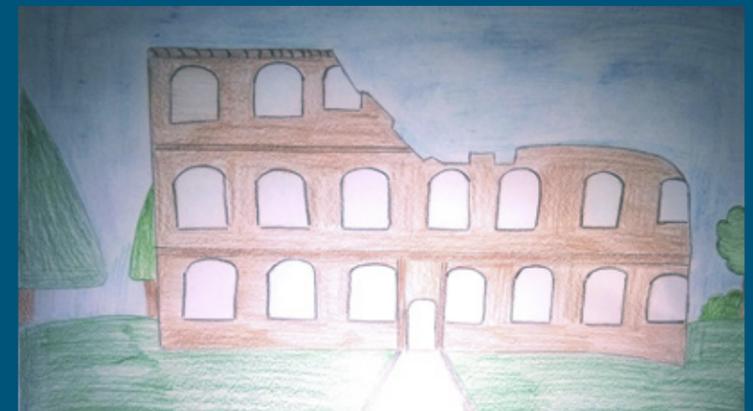
L'ORCO DI PIETRA CERCÒ INVANO LA PICCOLA PREDÀ SFUGGITA E, CON LE BRACCIA CIONDOLONI E LA BOCCA ASCIUTTA, SE NE RITORNÒ, MOGIO MOGIO, ALLA SUA CAVERNA.



CLICCA E SCARICA C'È ANCHE LA MUSICA

VIAGGIARE CON L'ARTE

Anche se non si può uscire di casa e le gite sono sospese si possono scoprire le meraviglie artistiche del nostro paese



I bambini di V^aB sant'Uguzzone ci vogliono dedicare insieme alla loro insegnante di immagine Patrizia Gaglio queste perle del nostro paese, "distantimavicini" anche nell'arte. Ogni ragazzo ha scelto una piazza o un monumento italiano e dopo aver scoperto il genio artistico che lo ha realizzato ha cercato di rappresentarlo con tecniche differenti.



LA MUSICA CI ACCOMPAGNA

E ci unisce anche nel periodo di isolamento.

Il Coronavirus è comparso nelle nostre vite stravolgendole di colpo. Da un giorno all'altro ci siamo sentiti privati di tutte le nostre abitudini, della nostra socialità, del nostro quotidiano. **Ma come fare per continuare ad essere presenti musicalmente nelle vite già abbastanza stravolte dei nostri allievi?** Dopo una fase iniziale di scoramento e valutando che la situazione non sarebbe rientrata a breve **ci siamo attivati per offrire agli allievi una prosecuzione del percorso musicale online**, avvalendoci delle tecnologie sempre più avanzate in questo campo.

Non potendo utilizzare le piattaforme dedicate alle scuole statali abbiamo

valutato altri metodi, quali Skype, Zoom, Google Duo e abbiamo scelto quello che secondo noi ma anche in base a confronti con altri colleghi, sembrava il migliore tra tutti: Skype e Zoom.

Per le lezioni singole il problema è stato decisamente minore, difatti sono necessari un computer o telefono, una discreta connessione e, cosa in alcuni casi più complicata, possedere lo strumento a casa.

La maggior parte degli allievi hanno aderito con entusiasmo e, con nostra grande sorpresa, le famiglie hanno apprezzato tantissimo i nostri sforzi di continuare ad essere presenti e dare una mano ai ragazzi a continuare nello studio. Nelle prime settimane, quando ancora la scuola non era organizzatissima e i ragazzi non sapevano bene come passare le loro giornate, **siamo stati un valido aiuto nel tenerli impegnati e restituire**

un po' di quotidianità, anche se dalla loro cameretta.

Siamo riusciti a riprendere l'attività e, con quelli che hanno aderito, a recuperare anche vecchie lezioni perse rimettendoci in pari.

Il problema si è posto maggiormente con gli allievi più piccini, 5-6 anni, che fanno fatica a tenere la concentrazione e hanno bisogno di un genitore accanto che li aiuti con gli strumenti tecnologici.

Alcuni hanno aderito ugualmente e con gli altri recupereremo di persona appena finita l'emergenza.

Certo, le lezioni hanno subito delle modifiche: si fa meno attenzione alla tecnica, cosa che spesso è possibile vedere solo di persona, si sono affiancate anche attività teoriche, utilizzando strumenti differenti aumentano le difficoltà, **ma non è detto che il loro superamento non possa rivelarsi un'ottima cosa anche per il futuro.**

Preso dalla disperazione ho tentato



numerose strade per riprendere anche i corsi collettivi, per cui, affidandomi alla piattaforma Zoom, ad una serie di basi fatte apposta e inviate ad ogni allievo, **confidando nell'aiuto fondamentale dei genitori che hanno aiutato i bambini a scaricare le basi sul loro computer e usarle autonomamente, siamo finalmente riusciti a riavviare anche le prove dei cori.**

Incredibilmente sono riuscita a fare degli incontri online anche con il coro propedeutico, anche se non si possono chiamare vere e proprie lezioni, ma solo dei ripassi e tanta, tanta animazione...

I cori voci bianche e giovanile invece pian piano stanno riprendendo il ritmo e i ragazzi, adattabilissimi, stanno dando grandi soddisfazioni, studiando le parti a casa grazie alle basi e facendomele sentire nelle lezioni online. **Quando finalmente potremo rivederci avremo tanti brani nuovi che i ragazzi conosceranno bene e dovremo solo rimettere tutte le voci insieme.**

I corsi di solfeggio sono invece andati

ti da subito molto bene, con grande partecipazione di quasi tutti gli allievi e **da questa settimana ha rifatto capolino anche il corso di orchestra, con un gioco dell'oca studiato apposta, in cui le stazioni sono brani da suonare, un ottimo modo per far studiare i ragazzi a**

casa no?
Vi mando un paio di foto, un collage fatto con le foto delle lezioni degli allievi e una riunione dei docenti.
Più al lavoro di così!!

*Sonia Spirito
Presidente Associazione
L'Albero della Musica*





HELLO TEACHER

Lezioni d'inglese a distanza, per tutti

Raccontare in poche righe tutto quello che abbiamo fatto e vissuto in questo periodo non è facile; è stato un turbinio di lavoro e di emozioni ... abbiamo dovuto ripensare a come strutturare ogni lezione, preparare nuovo materiale, riorganizzare la composizione dei gruppi per favorire l'interazione con l'insegnante, aiutare le famiglie che avevano difficoltà con l'utilizzo delle piattaforme tecnologiche, studiare nuovi modi per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo programmati, in alcuni casi abbiamo riscritto progetti ad hoc. Ormai tutti i nostri studenti anche i piccolissimi a partire dai 3 anni seguono le video lezioni. Siamo entrati nelle case di nostri studenti, vivendo



con loro alcune difficoltà: famiglie che non hanno un pc, bimbi che non vedono i genitori ormai da settimane perché i genitori sono medici o svolgono altri lavori a rischio. I problemi incontrati sono stati tanti, ma abbiamo capito che bisognava procedere con calma, un passo alla volta, per non farsi travolgere ancora di più da questa emergenza.

La nostra preoccupazione iniziale era un bilico tra voler continuare a fare lezione e voler mantenere il contatto con i nostri studenti, far sentire loro la nostra vicinanza. Abbiamo fatto fatica a capire cosa fosse più importante, i feedback che riceviamo sono positivi e siamo felici perché ci sembra di aver trovato la strada giusta, i bimbi si divertono, ridono, aspettano la

lezione, i genitori hanno apprezzato i nostri sforzi, il lavoro che facciamo ci sembra utile. Lo spirito di collaborazione tra gli insegnanti della nostra scuola è stato subito fortissimo: siamo fortunati a lavorare in un team in cui ogni insegnante ha dato il proprio apporto, con la giusta energia, nessuno si è tirato indietro, ognuno con le proprie competenze e le proprie peculiarità; anche tra noi insegnanti ovviamente le difficoltà ci sono: chi non ha la stampante, chi non ha i libri perché sono rimasti nelle scuole, chi ha problemi familiari da dover gestire. Dopo giornate estenuanti di lavoro, basta un messaggio di un genitore a dare la forza di continuare. Abbiamo imparato e stiamo ancora imparando tanto. Nuove competenze che saranno utili in futuro da integrare con la didattica tradizionale, quando finalmente potremo riabbracciare i nostri studenti. Non so cosa succederà il giorno in cui finalmente potremo tornare nelle scuole, penso che tutti gli insegnanti abbiano questo pensiero, dovremmo gestire una grande emozione, ma non vediamo l'ora!

*Tiziana Loconsole
It's Simple, English School*



OLÈ VAMOS A BAILAR

Tra le cose che è impossibile continuare a distanza ci sono le danze popolari serali di danzAMondo. Purtroppo questa emergenza, che ha colpito l'Italia, ma ormai si può dire tutto il mondo, parola che è anche nel nome del nostro gruppo, non credo ci possa consentire di riprendere le nostre amate lezioni e il corso di danze popolari è, per quest'anno, irrimediabilmente compromesso. Beninteso che anche se ci fosse la più remota possibilità di feste danzanti fino a giugno o luglio, noi saremmo ben lieti di farne parte! Ma le danze sono un ottimo esercizio fisico e mentale che si può fare anche da casa ripassando i passi in attesa della prossima festa. Ne trovate alcune sulla nostra pagina fb
Sergio Palmiero

CLICCA E GUARDA I VIDEO

Ecco cosa dicono alcuni dei nostri studenti ed i loro genitori



Ecco cosa dice il piccolo Jacopo di 3 anni dopo la sua videolezione

Ci è piaciuta molto la lezione! Sono veramente contenta che Valdo abbia partecipato volentieri, **ultimamente non vuole fare proprio niente che gli si propone, quindi ottimo, bravissimi!**

Mamma di Valdo, bimbo di 3 anni

"E' stata proprio una bella lezione ed è bello che i bimbi possano avere un po' di continuità, anche emotiva. **Grazie di cuore per l'impegno e la passione che ci state mettendo, non è assolutamente scontato.** Grazie ancora.

Mamma di Alessia, 3 anni

Lorenzo era entusiasta di aver fatto la lezione. **E' dura tenere impegnati i bimbi ed è bello che si riesca a continuare a distanza.** Grazie ancora.

Mamma di Lorenzo, 3 anni.

L'insegnante ha coinvolto tutti i bambini e li ha messi subito a loro agio, era come essere in classe. **Ho apprezzato molto questo impegno nel mantenere viva la didattica.**

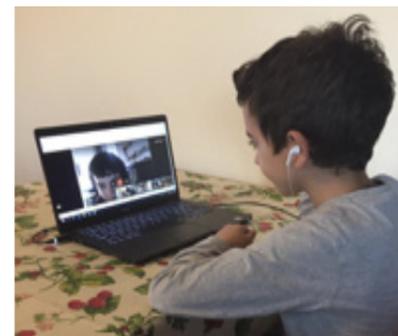
Loredana, mamma di Alisea

La lezione mi è piaciuta molto. Mi erano mancati i miei compagni ed il mio insegnante.

Alisea prima elementare

Secondo me questa è un'ottima iniziativa per esercitarmi in inglese ed è **anche molto divertente!** E' molto bello per me poter rivedere Frank ed i miei compagni e poter parlare con loro in inglese anche se devo stare a casa!"

Lorenzo, classe 3 primaria



svolgere tutti gli esercizi come da programma e capiamo in modo chiaro tutto ciò che spiega"

Clelia prima media

"Per fortuna abbiamo la possibilità di continuare a frequentare il corso grazie alle video lezioni! La prima volta Tommaso e Martina erano emozionati per la novità, ora dopo 3-4 lezioni sembrano proprio a loro agio con Frank in versione virtuale. **Ogni tanto partecipa anche il nostro gatto!**"

Mariateresa, mamma di Martina e Tommaso, prima e terza elementare

"E' diverso perché non sono fisicamente lì, però **Hasti ci fa sentire come se fossimo tutti in aula con lei.** Riguardo alla lezione non ci sono differenze o problemi, riusciamo a



 <https://www.facebook.com/sangamilano/>
 <https://www.facebook.com/sangamilano/>
 <https://twitter.com/SangaMondo>

#SANGACADEMY

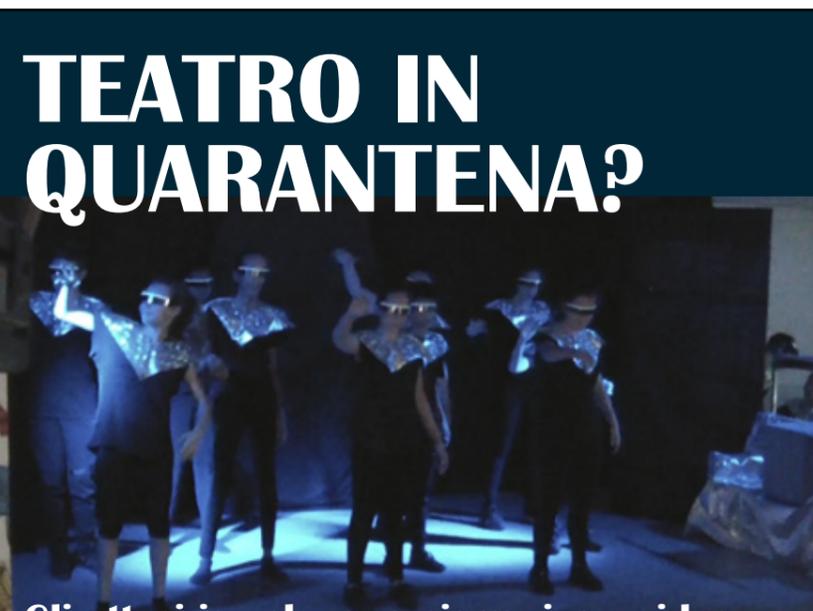
Il SANGA al Tempo del Coronavirus

Stare chiusi in casa, per noi sportivi, è davvero una grande sofferenza. Il buon rovescio della medaglia è che noi sportivi, soprattutto quelli che praticano sport di squadra, sappiamo esattamente cosa significano fare squadra per raggiungere un obiettivo comune. Sappiamo anche il valore del sacrificio, il significato di resilienza, e che solo praticando il Rispetto degli altri e il "metterci al loro servizio", porta a grandi vittorie. Quindi per noi gli hashtag #IORESTOACASA e #DISTANTIMAUNITI hanno un significato di senso pratico per sconfiggere questo maledetto virus chiamato Covid 19. Naturalmente poi i nostri famosi #sanga4ever e #sangaunforgettable, sono in questi giorni da noi usati dappertutto. Come passiamo il tempo a casa? Abbiamo creato un protocollo chiamato #SangAcademy, che sono schede inviate ogni giorno ai nostri iscritti del minibasket, per continuare a giocare insieme. Riguardano giochi che si possono fare in casa, a volte con palline costruite con la carta o morbide tipo gommapiuma. A

volte sono cruciverba e/o sciarade, indovinelli, sfide con i genitori e/o i fratelli. Racconti, Disegni, Fotografie da inviarci di tutte le attività sportive casalinghe. I più fortunati hanno un terrazzo, o addirittura un giardino. Ma basta avere fantasia e siamo immersi in una grande mondo immaginario ma nello stesso tempo reale. Per le ragazze e i ragazzi più grandi del basket invece, abbiamo creato video soprattutto di preparazione atletica. Servono a mantenersi in forma, tonici, reattivi e soprattutto "in movimento" costretti come siamo a stare tutto il giorno in pochi metri quadrati. Una regola che dovrebbe essere assunta anche dagli adulti è quella di crearsi un'agenda scandita dal tempo anche se siamo chiusi in casa, con ogni giorno una routine. Serve a non farsi prendere dall'ozio e a non farsi sopraffare dal nulla cosmico che potrebbero indurre ansia, distrazione, sonnolenza, apatia e depressione. Noi sportivi conosciamo bene il valore del nostro corpo, e per questo lo rispettiamo. Rispettandolo, automaticamente, ci farà stare bene anche psicologica-



mente. E diventeremo più "forti", non solo fisicamente ma anche e soprattutto mentalmente. La disciplina, e l'autodisciplina, per noi è importante. Abbiamo una segreta speranza: che il mese di giugno, così come avevamo programmato, possa diventare davvero il mese della liberazione, grazie alle quattro settimane di Camp che organizziamo ogni anno. Quest'anno avevamo addirittura ipotizzato ben due settimane in montagna, a Chiavenna dal 7 al 13 giugno la prima, e dal 28 giugno al 4 luglio la seconda. Mentre per i Day Camp, come ogni anno, siamo già pronti alle due settimane all'interno dell'I.C. Italo Calvino, organizzati con la Scuola stessa e insieme ai Genitori Attivi. La prima settimana dal 15 al 19 e la seconda settimana dal 22 al 26, sempre di giugno ovviamente. Se qualcuno volesse saperne di più, è sufficiente visitare il sito dedicato agli SHOT CAMP del Sanga's Tigers Mondo <https://shotcamp.sangabasket.it/> Nel malaugurato caso continuassero i problemi legati al Coronavirus, punteremmo su di un'unica settimana di Campus in montagna dal 28 giugno al 4 luglio, sperando appunto che almeno per fine giugno tutto sia tornato "quasi normale", e nelle prime tre settimane continueremmo in una sorta di Camp Estivo Casalingo, con nuove lezioni della #SangAcademy. Per questo vi chiediamo di seguire le notizie che ci riguardano, seguendo il nostro Sanga Sito internet <http://www.sangabasket.it> oppure sui nostri numerosi Social. Anzi, già che ci siamo, venite a trovarci e mettete un vostro "like" alle nostre pagine social, ci farebbe piacere aumentare i nostri già numerosi amici e tenervi informati sull'enorme quantità di cose che annualmente organizziamo nel nostro territorio di appartenenza, il famoso "Triangolo delle Bermuda"... il triangolo con punta in piazzale Loreto, i cui lati sono Viale Monza e Via Padova, e la base formata dal Quartiere Adriano. Franz Pinotti Potete scriverci a info@sangabasket.it



TEATRO IN QUARANTENA?

Gli attori in erba non rinunciano ai loro progetti e sperimentano percorsi diversi

E' stato davvero uno shock apprendere che, da un giorno con l'altro, saremmo dovuti restare a casa! Senza una prospettiva, senza una scadenza, soli, a casa, in famiglia. Poi, a qualcuno è venuto in mente che, attraverso la tecnologia, si sarebbe potuto comunque trasferire agli allievi qualcosa di didattica, e così anche noi di teatro, ci siamo imbarcati in questo viaggio... Ovviamente avevamo una bella sfida davanti a noi! Come si fa a fare teatro in video lezioni? Non lo sapevamo neanche noi, ma ci abbiamo provato, ci abbiamo creduto e abbiamo fatto bene! Abbiamo trasformato le difficoltà di questo momento come una possibilità per sperimentare percorsi diversi. E anche

se i cambiamenti disorientano, è sempre dai più piccoli che arrivano le migliori lezioni di vita. I bambini, infatti, hanno aderito subito alle nuove modalità offerte dalla tecnologia e ogni volta non vedono l'ora di collegarsi, i ragazzi delle medie della compagnia LIGHT_UP! sono consapevoli che il video-chiamarsi è un buon modo per fare memoria e per ritrovarci e così per la compagnia La Crisalide, quella dei genitori! Alla fine, che dire di questa esperienza? Che vedere il bicchiere mezzo pieno aiuta lo spirito di squadra! Quando ci guarderemo indietro, saremo fieri di essere riusciti ad adattarci, di aver dimostrato a noi stessi che crediamo veramente in quello che facciamo, tanto da portarlo avanti in ogni modo! Felix & Paola

LIGHT_UP!

CLICCA E GUARDA IL VIDEO



LA BIBLIOTECA INCANTATA VI ATTENDE

È lì, pulita e profumata come sempre, anzi più di prima, la nostra Biblioteca Incantata in Mattei. Tanti libri che aspettano le mani e gli occhi dei bambini e soprattutto tante orecchie aperte e attente all'ascolto! Anche il vostro libro, che avete ancora in prestito a casa, vi parla sottovoce, rileggetelo e poi **riponetelo nello zaino della scuola per non perderlo**. Ritourneremo presto a tuffarci sui tappeti colorati della nostra bella biblioteca, a leggere, a consigliarci e ad ascoltare le mille storie raccontate dai maestri e dai volontari. Nell'attesa, **nonno Silvio** (volontario presso la nostra biblioteca) **vi manda una bella storia scritta da lui**. Forse non lo sapevate ma nonno Silvio è anche uno scrittore! Un abbraccio dalle maestre Luisa, Isabella e da tutti i volontari.

IL VOLO DELLE LANTERNE

Il racconto di nonno Silvio



Nella sera di mezza estate l'aria profumava le bianche betulle. Il Saggio del Bosco aveva dato appuntamento a tutti i bambini in vacanza per lanciare nel cielo le lanterne. L'attesa delle stelle fu breve. Tutto il villaggio degli Gnomi, Elfi e Fate era in fermento nel bosco. La notte era un lunghissimo lenzuolo turchese dove danzavano le stelle attorno alla luna. Nel frequentare il bosco i bambini avevano imparato ad ascoltarlo nel silenzio e si accorsero che le foglie parlavano e danzavano muovendosi. Non vedevano il vento ma sentivano la sua voce che ondeggiava, sibilava e sussurrava frasi tra i rami degli alberi. Sembrava che tutto ciò fosse

opera di uno scultore del bosco con il talento di rianimare tronchi e foglie morte. Anche i colori parlavano. La neve bianca annunciava l'arrivo dell'inverno, il verde quello della primavera, le biondi messi l'estate e le foglie ramate l'autunno. I bambini ascoltavano la natura, i genitori non più, avevano imparato a volare tra gli alberi. Tra un volo e il successivo si erano accorti che tra le cortecce e le radici viveva il popolo di Gnomi, Elfi e Fate. Alcuni di loro la notte dormivano nei vecchi scarponi abbandonati dagli uomini. Quando pioveva i funghi crescevano rapidamente diventando ombrelli per tutti gli

abitanti del villaggio incantato. Quella sera i bambini finsero di dormire. Allo scoccare della mezzanotte, i dodici rintocchi svegliarono la ciurma dei bambini che sgattaiolarono giù dal letto. Prima alla fontanella del Vendulo, poi nel sentiero del bosco. I bambini arrivarono con delle candele accese e nel buio della notte sembravano un grappolo di luce che vagava nella montagna. Il corteo luminoso entrò nel bosco dove li aspettavano sorridenti gli amici Gnomi, Elfi e le Fate anche loro con le piccole candele accese. Arrivarono anche farfalle, scoiattoli, caprioli, guffi e persino le lumache con le strisce argentate. Nel piazzale della grande

Quercia una corteccia di tasso si aprì come fosse una mano e apparve Maghella, la fata che sognava ad occhi aperti. «Ora scrivete un pensiero sulla lanterna» disse Maghella. Prima del lancio i bambini, Gnomi, Elfi e Fate cantarono una canzone di ringraziamento alla Madre Terra. Un augurio affinché i pensieri si avverassero sulla terra. «Ora accendete le lanterne lasciatele libere di volare» aggiunse la fata. Più di cento lanterne si alzarono per avventurarsi nella notte scura. «Mi piacerebbe che i genitori ritornassero bambini per ascoltare le voci del bosco» scrisse Roberto. Sofia scrisse un caro saluto alla nonna salita in cielo da pochi giorni. «Cara lanterna mi piacerebbe la compagnia di un fratellino» era il desiderio scritto da Sara. Bambini, Gnomi, Elfi, Fate, scoiattoli, caprioli, guffi e lumache guardarono nel cielo la corsa delle lucciole mentre la luna illuminava le cime delle montagne e il bosco. I bambini accesero col fuoco le pezze. Le fiammelle gonfiarono di calore le piccole mongolfiere. Tutte le lanterne si illuminarono come lucciole e si trasformarono in fate svolazzanti nel cielo. Più si alzavano dalla terra, più diventavano puntini gialli che il buio inghiottiva. Le lanterne si staccarono dalle dita, poi raggiunsero un mondo sconosciuto al di là della realtà, del sogno, del prevedibile. L'infinito si illuminò e il silenzio venne interrotto solo dal misterioso fruscio del vento mentre le foglie si erano vestite con l'abito da sera. «Oh! Che meraviglia» fu l'esclamazione dei bambini, di Gnomi, Elfi e Fate. «Sono le fate che camminano nel cielo» gridò Sara. Gli occhi di Sara accompagnarono la sua lanterna sino all'estrema periferia del cielo, poi scomparve. I bambini erano felici! Improvvisamente al centro della grande Quercia lo scultore del Bosco disse. «Buona notte amici. Le lanterne non vi hanno abbandonato. Non so come, né quando ma i vostri pensieri fioriranno colorando i giardini della terra».

nonno Silvio

La filastrocca di Roberto Piumini

Che cos'è che in aria vola?
C'è qualcosa che non so?
Come mai non si va a scuola?
Ora ne parliamo un po'.

Virus porta la corona,
ma di certo non è un re,
e nemmeno una persona:
ma allora, che cos'è?

È un tipaccio piccolino,
così piccolo che proprio,
per vederlo da vicino,
devi avere il microscopio.

È un tipetto velenoso,
che mai fermo se ne sta:
invadente e dispettoso,
vuol andarsene qua e là.

È invisibile e leggero
e, pericolosamente,
microscopico guerriero,
vuole entrare nella gente.

Ma la gente siamo noi,
io, te, e tutte le persone:
ma io posso, e anche tu puoi,
lasciar fuori quel briccone.

Se ti scappa uno starnuto,
starnutisci nel tuo braccio:
stoppa il volo di quel brutto:
tu lo fai, e anch'io lo faccio.

Quando esci, appena torni,
va' a lavare le tue mani:
ogni volta, tutti i giorni,
non solo oggi, anche domani.

Lava con acqua e sapone,
lava a lungo, e con cura,
e così, se c'è, il birbone
va giù con la sciacquatura.

Non toccare, con le dita,
la tua bocca, il naso, gli occhi:
non che sia cosa proibita,
però è meglio che non tocchi.

Quando incontri della gente,
rimanete un po' lontani:
si può stare allegramente
senza stringersi le mani.

Baci e abbracci? Non li dare:
finché è in giro quel tipaccio,
è prudente rimandare
ogni bacio e ogni abbraccio.

C'è qualcuno mascherato,
ma non è per Carnevale,
e non è un bandito armato
che ti vuol fare del male.

È una maschera gentile
per filtrare il suo respiro:
perché quel tipaccio vile
se ne vada meno in giro.

E fin quando quel tipaccio
se ne va, dannoso, in giro,
caro amico, sai che faccio?
io in casa mi ritiro.

È un'idea straordinaria,
dato che è chiusa la scuola,
fino a che, fuori, nell'aria,
quel tipaccio gira e vola.

E gli amici, e i parenti?
Anche in casa, stando fermo,
tu li vedi e li senti:
state insieme sullo schermo.

Chi si vuole bene, può
mantenere una distanza:
baci e abbracci adesso no,
ma parole in abbondanza.

Le parole sono doni,
sono semi da mandare,
perché sono semi buoni,
a chi noi vogliamo amare.

Io, tu, e tutta la gente,
con prudenza e attenzione,
batteremo certamente
l'antipatico birbone.

E magari, quando avremo
superato questa prova,
tutti insieme impareremo
una vita saggia e nuova.



#IOCREOINCASA

Michele e Samuele hanno voglia di colore quindi realizzano disegni con diverse tecniche e di vario tipo...ecco le loro opere.

Samuele ci spiega: "Ho fatto alcuni disegni di fantasia, le piante invece le ho copiate dal vero, ma la scelta dei colori è mia. Ho disegnato anche pian-

te grasse ispirandomi alla foto di un cactus. La cosa che mi soddisfa di più in questo disegno è lo sfondo giallo che contrasta. I disegni che preferisco sono: quello che ho intitolato "L'inquinamento", con spirali grigie e nere e quello che ho intitolato "Le rampicanti" che ha tante spirali verdi."

Samuele V^oB Mattei



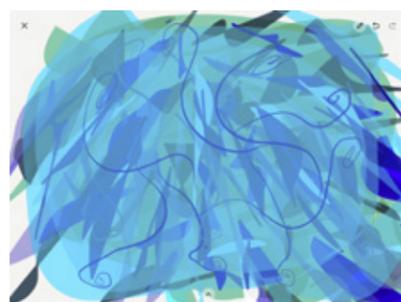
LE RAMPICANTI



INQUINAMENTO



FANTASIA



FANTASIA 2



CACTUS



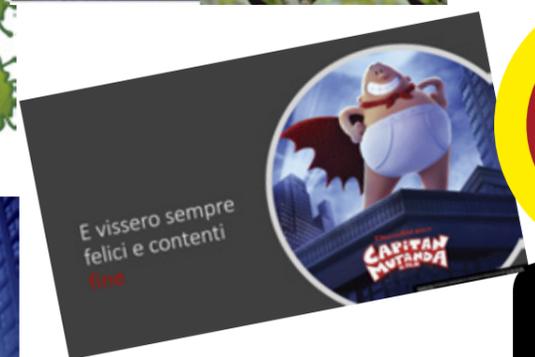
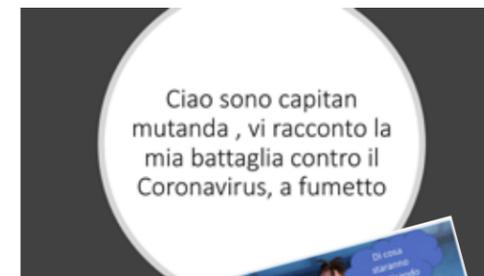
SPAZIO



FANTASIA 1



FIORI



CLICCA E GUARDA IL FUMETTO



CI VEDIAMO PER L'APERITIVO!

Restiamo più vicini con le nuove tecnologie

Questo virus ci è piombato addosso all'improvviso come una doccia fredda... all'inizio piano piano, tra una settimana di scuola chiusa, poi due, poi chiusura cinema, teatri, poi negozi

chiusi, poi tutti quelli che potevano in smart-working, poi chiusi parchi, basta sport, stop tutto di tutto! HELP! Noi italiani però siamo così "calorosi" e bisognosi di compagnia, sorrisi, abbracci, chiacchiere... che non potevamo farci cogliere in castagna... così un po' con l'aiuto della tecnologia, dei balconi e delle finestre abbiamo iniziato a farci compagnia a distanza!! Personalmente... **essendo poco**

tecnologica non sapevo l'esistenza di miliooooooniii di applicazioni per comunicare via video... così ho iniziato a fare un po' di esperimenti con amiche del condominio... ma soprattutto con GLI AMICI GA lanciando un appuntamento almeno settimanale per un simpatico APERITIVO VIRTUALE dove ognuno nella sua location, chi a Milano chi altrove perché rimasto bloccato dov'era, chi sul balcone, chi in poltrona, chi sul divano, chi in cucina a pelare patate poteva vedere il viso dell'amico e scambiare una sana chiacchiera!!

Cosa mi ha insegnato tutto questo? Mi ha insegnato che le amicizie sono un pilastro fondamentale nella mia vita... essere vicini anche se lontani, con un abbraccio virtuale, un ciao e un bacio soffiato dalla mano che arriva con tutto il mio affetto al cuore dell'amico!!

#IORESTOACASA - Emanuela Vida

IL NOSTRO FIORE

In attesa di riprendere il progetto ORTO

Abbiamo acquistato il tulipano sul banchetto della scuola a dicembre e mentre cucinavamo bistecche con l'ottimo mix di sale e salvia sapientemente preparato dai ragazzi dell'orto, i mesi sono passati e finalmente a marzo ecco i primi movimenti... Poi in aprile eccolo qui, è rosso è bello, ci piace! Missione compiuta! Ci vediamo la prossima stagione con nuove coltivazioni.

Barbara (mamma di Nicole, che partecipa al progetto orto)



In questo momento di isolamento forzato per il bene di tutti, una delle due compagnie teatrali di adulti della scuola, la compagnia contrasenzio, ha deciso di regalare momenti di lettura di poesia e di racconti.. **PERCHÉ #AMIAMOLAVITA#**

CLICCA E GUARDA IL VIDEO



LO FACCIO A SCUOLA

a cura di: Associazione GenitoriAttivi mail: redazione@genitoriattivi.it
insegnanti referenti: Lorenza Cucchiani, Elena Lavezzari, Anna Derrico, Rosaria Linda Cardì
impaginazione e grafica: Giovanna Baderna